

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

975^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2000

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-34

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 35-52

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO		GIARETTA (PPI), relatore sul disegno di legge n. 4885	Pag. 26
RESOCONTO STENOGRAFICO		PEDRIZZI (AN), relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 4886 e 4885	28, 31
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	AZZOLLINI (FI), relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 4886 e 4885	29
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2	DEL TURCO, ministro delle finanze	30, 31, 32
DISEGNI DI LEGGE		ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2000 . .	34
Seguito della discussione congiunta:		<i>ALLEGATO B</i>	
(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)		DISEGNI DI LEGGE	
(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):		Annunzio di presentazione	35
RIPAMONTI (Verdi)	2	Assegnazione	35
WILDE (LFNP)	7	GOVERNO	
COVIELLO (PPI)	11	Trasmissione di documenti	35
MEDURI (AN)	14	CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO	
VEGAS (FI)	17, 33	Trasmissione di documenti	36
LARIZZA (DS)	21	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
CAMBER (FI)	24	Apposizione di nuove firme ad interpellanze	36
		Annunzio	36
		Interpellanze	36
		Interrogazioni	38
		Interrogazioni da svolgere in Commissione	52

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP; Misto-CDU: Misto-CDU.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

La seduta inizia alle ore 16,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(4886) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003* (Approvato dalla Camera dei deputati) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

(4885) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)* (Approvato dalla Camera dei deputati) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana è proseguita la discussione generale congiunta.

RIPAMONTI (*Verdi*). I Verdi riconoscono il carattere elettorale della manovra finanziaria, con ciò intendendo il rispetto degli impegni assunti nei riguardi degli elettori. Il disegno di legge finanziaria appare rilevante nelle sue disposizioni, anche sul fronte della tutela ambientale e della necessità di garantire competitività al sistema economico. La maggioranza ha creato le basi per favorire lo sviluppo, anche se la mancata riforma del TFR in questa sede potrebbe rappresentare un'occasione persa, soprattutto per l'impossibilità di operare una verifica positiva su tale fronte sin dal 2001. Occorrerà poi allargare il sistema dei crediti d'imposta, puntando su una capacità di sviluppo centrato sul territorio. Sono state altresì aumentate le risorse per gli interventi nelle zone alluvionate, ma si sarebbe potuto creare un Fondo apposito, da finanziare con i proventi della vendita delle licenze UMTS e tramite la riduzione degli stanziamenti per la riorganizzazione delle Forze armate. È poi un errore la deresponsabilizzazione delle regioni conseguente all'eliminazione del vincolo di destinazione dei fondi previsti per il riassetto idrogeologico. La tassa per il porto di fucile dovrebbe essere conservata interamente in capo allo Stato, mentre appaiono poco omogenei gli interventi a tutela dell'ambiente. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI e del senatore Sarto*).

WILDE (*LFNP*). Gli incentivi per il settore industriale contenuti nel disegno di legge finanziaria, in gran parte incentrati sulla riduzione o sull'esenzione delle accise per i combustibili, non contribuiranno a risolvere i problemi dello sviluppo delle imprese e della concorrenza. Quanto alle norme volte a combattere il fenomeno dei videogiochi, pur condividendo lo spirito la soluzione proposta appare inidonea; né è condivisibile la destinazione dei proventi della vendita delle licenze UMTS alla costituzione di un fondo per la ricerca scientifica e la cosiddetta società dell'informazione, essendo preferibile la destinazione di una parte degli stessi alle regioni. Alcuni emendamenti del Gruppo riguarderanno le attività economiche irregolari, gli interventi a pioggia di cui all'articolo 131 e le disposizioni per la liquidazione dell'EFIM, mentre il settore del turismo, strategico per il futuro del Paese, non sembra adeguatamente supportato. Infine, è opportuno verificare l'assegnazione dei finanziamenti di cui alla legge n. 488 del 1992, perché si sono verificate situazioni di concorrenza sleale nei rapporti tra imprenditori del Nord e del Mezzogiorno. Per tutti questi motivi e alla luce dei dati non incoraggianti forniti dal Governatore della Banca d'Italia, la Lega voterà contro la manovra finanziaria. (*Applausi dal Gruppo LFNP. Congratulazioni*).

COVIELLO (*PPI*). La tenuta delle misure introdotte nella manovra finanziaria per aumentare il reddito delle famiglie, sostenere la domanda interna, assicurare maggiore equità sociale e favorire lo sviluppo delle imprese e la nascita di nuove energie imprenditoriali è ancorata alla rigorosa osservanza dei patti internazionali. L'esame della Commissione bilancio ha curato in particolare il sostegno al mondo produttivo attraverso le agevolazioni per gli investimenti, la riduzione della tassazione sul reddito e

del costo del lavoro. Inoltre, le previsioni in ordine al potenziamento della DIT al Sud, al credito di imposta per gli investimenti nelle aree depresse, alla forfetizzazione del carico fiscale per le nuove attività produttive favoriranno l'uscita del Mezzogiorno dalle tentazioni assistenzialistiche, anche se i Popolari restano convinti dell'utilità di accelerare la riduzione fiscale a favore delle imprese meridionali e rammaricati per una non ottimale gestione in sede comunitaria della vicenda degli interventi sull'IRPEG. (*Applausi dai Gruppi PPI, UDEUR e DS. Congratulazioni*).

MEDURI (AN). Nelle proposte del Governo non vi è traccia di una inversione di tendenza rispetto alle drammatiche carenze infrastrutturali che penalizzano il Mezzogiorno ed in particolare la Calabria, impedendo le comunicazioni con il resto del Paese e minando alla base le possibilità di sviluppo del Sud. Questa scarsa attenzione, sottolineata anche da esponenti della maggioranza, è resa evidente in primo luogo dall'acquiescenza al veto opposto dai Verdi alla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina e dal mantenimento di un sistema di tariffe sproporzionate per i collegamenti aerei con il Sud, gestiti in regime monopolistico dall'Alitalia. Per queste ragioni i senatori di Alleanza Nazionale voteranno contro la manovra finanziaria. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni*).

VEGAS (FI). L'impostazione della manovra finanziaria per il 2001 appare scorretta e propagandistica e rischia di mettere in crisi il rispetto del patto di stabilità, minando in tal modo la credibilità internazionale del Paese. Infatti, ad un aumento della spesa corrente per l'anno 2001, corrispondono promesse di spesa per investimenti negli anni successivi, così come l'abolizione del *ticket* sanitario si realizzerà solo nel 2003 e gli eventuali oneri per la scopertura saranno a carico delle regioni. Peraltro, la manovra finanziaria non si basa su uno stretto controllo della spesa, bensì sull'espedito delle regolazioni debitorie, che portano i saldi differenziali ad una cifra di poco inferiore ai 110.000 miliardi. Va anche rilevato che nel 2002 la differenza tra programmatico e tendenziale costringerà il futuro Governo ad una manovra pari ad oltre 22.000 miliardi. In questa situazione, appare inverosimile che l'esame in Commissione bilancio abbia portato ad innumerevoli modifiche del testo senza che nulla cambiasse nel quadro di copertura, né si giustifica il finanziamento attraverso presunti risparmi per l'acquisto di beni e servizi, non essendovi peraltro traccia dei costi che potranno derivare dai rinnovi contrattuali. Adirittura esecrabile è poi il finanziamento di alcune spese correnti attraverso la vendita di beni patrimoniali. Se si considera infine che le tanto propagandate restituzioni sono state già ampiamente erose dalla diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie e che le misure proposte in materia di aliquote fiscali appaiono del tutto insufficienti a sostenere la concorrenza in sede internazionale, l'unico aspetto positivo riscontrabile è che finalmente anche il centrosinistra si è convinto della necessità di ridurre la pressione fiscale e di conseguenza di diminuire l'intervento dello Stato, il

potere delle corporazioni e l'ingerenza della politica. (*Applausi dai Gruppi FI e CCD*).

LARIZZA (*DS*). È comprensibile l'allarme della destra, consapevole che, se dovesse governare, non potrebbe sostenere l'impostazione di politica economica e sociale fondata sugli obiettivi dell'equità e della crescita qualificata di cui è espressione la manovra finanziaria in esame. L'azione di risanamento dei conti pubblici, condotta dai Governi dell'Ulivo con il decisivo sostegno del mondo del lavoro e delle organizzazioni sindacali, ha consentito l'ingresso in Europa e reso possibile la partecipazione dell'Italia all'attuale fase di crescita, che il Paese percorre con maggiore lentezza rispetto ai concorrenti solo a causa dei retaggi delle politiche precedenti. In tale ambito, la legge finanziaria si è posta gli obiettivi di assicurare competitività al sistema delle imprese con particolare riguardo al tessuto delle piccole e medie aziende, di favorire l'occupazione a tempo indeterminato e di sostenere i settori a tecnologia avanzata, mentre per quanto riguarda l'aumento della domanda interna è auspicabile che alle misure in esame si accompagni un positivo esito dei rinnovi contrattuali. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Verdi, UDEUR, Misto-DU e Misto-RI. Molte congratulazioni*).

CAMBER (*FI*). Il Governo ha disatteso gli impegni assunti all'inizio della legislatura nei confronti della provincia di Trieste, per la soluzione dei problemi dei profughi istriani, per l'apertura di un casinò in Friuli Venezia Giulia in grado di intercettare l'enorme flusso di danaro speso oltre frontiera a pochi chilometri di distanza e per la proroga del particolare regime sul gasolio.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

FERRANTE, *relatore sul disegno di legge n. 4886*. Rinuncia alla replica.

GIARETTA, *relatore sul disegno di legge n. 4885*. L'innegabile risanamento conseguito è dimostrato dal mutamento dei contenuti del dibattito sulla manovra finanziaria rispetto a quello dei primi anni della legislatura, laddove non era in discussione la scelta tra diversi interventi in favore delle famiglie e delle imprese o la loro copertura, bensì il rispetto dei parametri di Maastricht e l'ingresso nell'euro. È auspicabile che l'attuale maggioranza possa proseguire anche nella prossima legislatura l'azione intrapresa, rilevate anche le contraddittorie soluzioni alternative proposte dalle minoranze. (*Applausi dai Gruppi PPI, DS e UDEUR*).

PEDRIZZI, *relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 4886 e 4885*. La Casa delle libertà, che risulta minoranza in Parlamento, ma non lo è nel Paese, ha documentato con dati e cifre la distanza tra la situazione economica descritta nella manovra e la realtà concreta. Peraltro,

anche il Governatore della Banca d'Italia prevede la necessità che i cittadini rifondano nell'arco di pochi anni i 13.000 miliardi della restituzione del *bonus* fiscale. (*Applausi dal Gruppo AN*).

AZZOLLINI, *relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 4886 e 4885*. È singolare che l'attuale maggioranza anticipi fin d'ora, peraltro mediante argomenti banali, le critiche a quelle che costituiranno le proposte della Casa delle libertà con le prossime manovre finanziarie, quando lo stesso *leader* candidato di quello schieramento suggerisce soluzioni analoghe a quelle da tempo formulate dalla sua parte politica in favore della riduzione della pressione fiscale o per l'occupazione. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Gubert. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il senatore Moro, relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 4886 e 4885, non è presente in Aula e pertanto si intende che abbia rinunciato alla replica.

DEL TURCO, *ministro delle finanze*. Bisogna rilevare, nonostante l'approssimarsi della campagna elettorale, il contenimento dell'asprezza dei toni anche da parte delle opposizioni. D'altronde, sui temi proposti dal Governo con la manovra finanziaria si è discusso fin dal mese di giugno all'atto della presentazione del DPEF, cui è seguita l'approvazione del collegato fiscale, della riforma del sistema delle successioni e dello statuto del contribuente. Pertanto, la redistribuzione del reddito, le misure per il sostegno alle famiglie e alle imprese, compresa l'abolizione dei *tickets* sanitari, e la riforma del sistema fiscale non sono altro che la conseguenza del risanamento avviato all'inizio della legislatura e dell'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria europea. (*Applausi dai Gruppi DS, Verdi, PPI, UDEUR, Misto-RI e Misto-DU*).

Presidenza del vice presidente ROGNONI

VEGAS (*FI*). Chiede che l'esame dei disegni di legge sia sospeso sino a domani mattina, al termine della Conferenza dei Presidenti di Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, rinvia il seguito della discussione dei disegni di legge alla seduta antimeridiana di domani.

SCOPELLITI, *segretario*. Dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 13 dicembre. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 18,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

CORTELLONI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bo, Bobbio, Brutti, Capaldi, De Martino Francesco, Di Pietro, Fumagalli Carulli, Lauria Michele, Leone, Manconi, Monticone, Occhipinti, Pasquini, Passigli, Piloni, Taviani, Vedovato.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Martelli, Pinggera, Rigo e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Barrile, Monteleone e Pianetta, per partecipare alla settimana dell'amicizia dell'Associazione parlamentare tra Italia e Venezuela; Battaglia, Calvi, Diana Lorenzo, Figurelli, Follieri, Maritati e Schifani, per partecipare alla Conferenza ONU sul crimine transnazionale; D'Alessandro Prisco e Lauricella, per partecipare ai lavori della Conferenza degli italiani nel mondo presso la FAO; Forcier, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,05*).

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(4886) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

(4885) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 4886 e 4885, già approvati dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana è proseguita la discussione generale, che ora riprendiamo.

È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI. Signor Presidente, debbo preliminarmente affermare che da parte del mio Gruppo non c'è alcuna difficoltà a convenire con alcune argomentazioni espresse dalle opposizioni circa il carattere elettorale della legge finanziaria al nostro esame, se per carattere elettorale si intende il rigoroso rispetto del patto sottoscritto con gli elettori, nonché il rigoroso rispetto della necessità di raggiungere gli obiettivi che questo Governo e questa maggioranza si erano prefissi all'inizio della legislatura.

Avevamo detto che avremmo risanato i conti dello Stato: credo che chiunque possa convenire sul fatto che questo processo è iniziato, si sta compiendo in modo positivo e sta andando avanti con la garanzia che i settori sociali più deboli sono salvaguardati, difesi e tutelati.

La finanziaria al nostro esame ha un occhio di riguardo verso le famiglie e i settori sociali più deboli; è una finanziaria che, come avevamo promesso di fare e avevamo scritto nel collegato alla finanziaria di due anni fa, va nella precisa direzione della riduzione del carico fiscale. Solo nel biennio possiamo quantificare in circa 40.000 miliardi di lire l'ammontare della somma che viene restituita alle famiglie e alle imprese.

In questi ultimi mesi e in queste ultime settimane si è parlato delle manovre fiscali varate da altri Paesi europei, come la Francia e la Germania. Credo che la manovra finanziaria che stiamo approvando nel nostro Paese non ha nulla da invidiare sul piano della qualità e della quantità a quelle che stanno ponendo in essere gli altri Paesi europei.

A mio avviso, si tratta di una manovra finanziaria rilevante anche dal punto di vista degli interventi nel settore ambientale. Su questo versante vorrei ricordare che alla Camera dei deputati sono stati movimentati circa 1.000 miliardi di lire; però, su tale aspetto vorrei aggiungere alcune osservazioni al termine del mio intervento.

Ritengo che il segno prevalente della finanziaria al nostro esame sia la necessità di creare le condizioni per garantire maggiore competitività al nostro Paese, sia in Europa che, in generale, nell'economia globale; e a tal proposito abbiamo lavorato su più versanti. Abbiamo lavorato riducendo il costo del lavoro, abbiamo lavorato sul carico tributario riducendo la fiscalità, abbiamo lavorato sulla necessità di aumentare il reddito disponibile del Paese, abbiamo lavorato sulla necessità di accrescere il bagaglio formativo e la ricerca.

Si tratta, quindi, di una manovra a largo raggio che cerca di aggredire sotto questo aspetto la necessità impellente, per il nostro Paese, di essere più competitivo.

Da questo punto di vista ritengo che la posizione di Confindustria, che nelle scorse settimane ha puntato l'attenzione prevalentemente sulla necessità di ridurre il carico fiscale nei confronti delle aziende (la questione dell'IRPEG), sia stata miope, sbagliata, ideologica. La necessità, per il nostro Paese, di saper spendere bene e in breve tempo i fondi strutturali e di creare le condizioni per un aumento della competitività e dello sviluppo nel Sud, questa sì rappresenta un problema reale che tutti dobbiamo farci carico di affrontare e risolvere; è un problema reale perché nel 2006 le regioni del Sud non avranno più la possibilità degli aiuti previsti dal quadro comunitario dei fondi strutturali. Allora credo che la necessità di approfondire la discussione sugli aspetti dello sviluppo e del lavoro sia veramente impellente.

Con questa legge finanziaria forse – e me ne rammarico – abbiamo perso un'occasione relativamente alla questione del trattamento di fine rapporto. Il mio Gruppo e io siamo convinti che sarebbe stato opportuno procedere con più decisione nella direzione di inserire nella finanziaria questa riforma. Si tratta di una riforma necessaria, che deve prevedere la libertà per i lavoratori di scegliere il modo in cui utilizzare il TFR; una riforma che deve prevedere l'abbassamento della fiscalità sui rendimenti dei fondi, che deve prevedere la possibilità di passare dai fondi chiusi ai fondi aperti dopo un certo numero di anni e che deve garantire al sistema delle imprese, in particolare alle imprese medie e piccole, condizioni per essere competitive dal punto di vista dell'utilizzo del denaro (che ora utilizzano a bassissimo costo). Quindi, necessità di inserire questa riforma nella legge finanziaria, anche se da questo punto di vista, forse, sarebbe stato meglio agire con più decisione.

Si tratta di una riforma che io credo sia necessaria ed è un'occasione persa soprattutto per il Paese. Occorre quindi lavorare allo sviluppo dei fondi pensione, perché l'attuale sistema non ce la fa a garantire per i prossimi anni prestazioni previdenziali dignitose per tutti; bisogna procedere sulla strada del sistema misto e bisogna varare questa riforma perché essa è utile affinché la verifica del 2001 tra le parti sociali sia basata su condizioni favorevoli, con un esito positivo della stessa verifica.

Un'altra considerazione che vorrei fare, signor Presidente, riguarda una misura importante prevista in finanziaria relativamente allo sviluppo e all'aumento dell'occupazione nel nostro Paese. Viene prevista, in termini molto più precisi rispetto al passato la possibilità di accedere, da parte del sistema delle imprese, in particolare al Sud ma non solo, a crediti di imposta per aumentare l'occupazione. È una scelta che si affida prevalentemente al mercato e al sistema delle imprese; è una scelta che noi non condividiamo. Perciò credo che sia opportuna, da parte della nostra maggioranza e del Governo, una discussione forse un po' più approfondita attorno agli strumenti che sono stati messi in campo in questi anni relativamente alla necessità di sviluppare l'occupazione.

Il tema della programmazione negoziata, cioè l'idea di uno sviluppo dal basso, di una sorta di sviluppo autocentrato, che si basasse sulle condizioni del territorio lì dove appunto vengono localizzati gli interventi, credo sia ancora valida e bisogna capire come questa idea si possa combinare con la proposta nuova che viene avanzata dei crediti d'imposta.

C'è il rischio che la maggior parte dei finanziamenti vada a finire laddove è più facile per il sistema delle imprese intervenire, cioè nei crediti di imposta, abbandonando nel frattempo la strada della programmazione negoziata. Credo che, da questo punto di vista, sia necessaria una riflessione più ampia e più rigorosa tra di noi.

Già durante la trattazione in sede di Commissione qui al Senato, alcune questioni sono state risolte; in particolare abbiamo affrontato il problema dell'alluvione con nuovi fondi, stanziando circa 300 miliardi in più per il Magistrato del Po, attraverso un'operazione di riduzione dei residui perenti e rimodulando le spese in conto capitale per gli interventi dell'emergenza per oltre 1.000 miliardi.

Per quanto riguarda il mio Gruppo devo sottolineare che abbiamo appoggiato la necessità di aumentare i fondi per l'alluvione (credo, comunque, non ci siano Gruppi non favorevoli a questa operazione), tuttavia avremmo preferito intervenire su questa materia attraverso la creazione di un fondo di solidarietà per l'alluvione, finanziato con una parte dei proventi dell'UMTS. Si è deciso di percorrere un'altra strada, che noi sosterranno, ma ritengo sia utile sapere che noi abbiamo avanzato tale proposta che riteniamo comunque valida e che, a nostro avviso, doveva essere presa in considerazione.

Vi è la necessità di reperire ulteriori stanziamenti da destinare ai contratti della scuola. Già questi stanziamenti sono stati aumentati attraverso un'operazione di tagli proporzionali sulle spese di tutti i Ministeri. Signor Presidente, noi avremmo preferito che circa la necessità di reperire ulte-

riori fondi si percorresse un'altra strada. Abbiamo proposto da una parte il rinvio e dall'altra la riduzione delle spese relative al piano di ammodernamento delle Forze armate. Riteniamo che anche questa sia una proposta che avrebbe meritato maggiore attenzione.

Riguardo alla necessità di recuperare nuovi fondi, devo anticipare che il mio Gruppo sosterrà la proposta avanzata dal relatore in Commissione, relativa ad una migliore regolamentazione dei giochi, attraverso il meccanismo della scatola nera che impedisce che le cosiddette macchinette vengano truccate, manomesse e attraverso un meccanismo di collegamento telematico con il Ministero delle finanze che possa permettere, in tempo reale, il controllo su tutto il sistema.

Se si risolve questo problema, forse, si potranno trovare ulteriori fondi per intervenire in modo più efficace su una questione che è rimasta aperta, quella degli incapienti.

Prima di concludere, vorrei segnalare signor Presidente, tre temi che riguardano prevalentemente la necessità per il mio Gruppo di trovare risposte efficaci attraverso la discussione degli emendamenti.

Il primo riguarda il riassetto idrogeologico. I proventi derivanti dai canoni di concessione del demanio marittimo sono attualmente riservati a tale finalità. Il testo approvato dalla Camera, oggetto del nostro esame, sopprime il vincolo di destinazione all'assetto idrogeologico di una spesa regionale che ammonta a circa 300 miliardi. Questi fondi restano alle regioni, che potranno utilizzarli come meglio ritengono.

Nella discussione in Commissione, signor Presidente, mi è stato risposto che, nell'ambito di una riforma federale, è inammissibile vincolare la spesa regionale; ma non credo sia una buona idea di federalismo quella che disgiunge federalismo e responsabilità. Deve essere previsto un vincolo, non possiamo immaginare che questi fondi siano impiegati per altri provvedimenti che le regioni possano ritenere utili e che le regioni restino prive di fondi per gli interventi volti a prevenire le calamità naturali e a favorire il riassetto idrogeologico in particolare. Credo sia opportuno mantenere il vincolo di destinazione, così come prevedeva il testo originario.

Riprendendo una discussione svoltasi lo scorso anno, che quest'anno cerchiamo di ampliare, proponiamo, con un emendamento, di estendere il contributo, destinato al Fondo per la sicurezza alimentare, ai fertilizzanti azotati, i più pericolosi dal punto di vista dell'inquinamento delle falde acquifere. Il meccanismo proposto, identico a quello illustrato l'anno scorso, è quello della fiscalità ambientale, cioè un meccanismo di disincentivazione dell'utilizzo delle sostanze più pericolose e, viceversa, di incentivazione dei comportamenti virtuosi da parte dei mercati e dei consumatori. Ci auguriamo che tale proposta sia accolta; essa prevede la restituzione totale del Fondo al mercato attraverso la riconversione del sistema agricolo verso obiettivi di produzione agricola o biologica di qualità.

L'ultima questione che voglio segnalare riguarda la tassa per la licenza del porto di fucile; chiediamo all'Assemblea del Senato di sopprimere l'emendamento introdotto dalla Camera. Riteniamo infatti che questa scelta sia sbagliata: la fauna è, per legge, patrimonio indisponibile dello

Stato. È allora evidente che la tassa pagata dai cacciatori, relativa al porto di fucile, deve essere mantenuta nell'ambito del gettito statale e deve essere finalizzata a difendere la fauna. La questione non può essere demandata alla regioni, altrimenti la fauna non sarebbe più patrimonio indisponibile dello Stato.

Crediamo che, anche sotto questo profilo, si verifichi uno spreco di denaro pubblico e vi sia una sorta di immoralità della spesa. L'attività di gestione delle aree faunistiche è già ampiamente finanziata, mediante una tassa regionale e un contributo a carico dei cacciatori che pagano ogni qualvolta accedono alle aree faunistiche per esercitare l'attività venatoria. Non si capisce, dunque, la necessità di destinare il 50 per cento di una tassa nazionale alle regioni per la gestione delle aree faunistiche. Inoltre, nel triennio 2001-2003 destiniamo a tale finalità 15 miliardi l'anno; dal nostro punto di vista è una scelta immorale.

Concludo affrontando una questione generale che riguarda la ragione sociale, il modo d'essere del nostro Gruppo politico, il nostro DNA: la questione ambientale.

Dicevo all'inizio che alla Camera su questo versante sono stati movimentati circa 1.000 miliardi. Non ho difficoltà, signor Presidente (e mi rivolgo anche agli altri Gruppi di maggioranza presenti), ad affermare che questi 1.000 miliardi sono spezzettati su diversi interventi: sembra che manchi un filo conduttore. Credo che questa sia una responsabilità del mio Gruppo politico (non ho difficoltà a riconoscerlo): c'è la necessità da parte nostra di essere più Gruppo politico che pone al centro la questione ambientale come questione decisiva per il futuro del Paese.

Tuttavia, Presidente, vorrei sollecitare un'ulteriore riflessione da parte della maggioranza sull'idea di sviluppo presente anche in questa finanziaria, cioè quella che prevede un processo di crescita, di sviluppo e di nuovo lavoro basandosi prevalentemente, se non unicamente, sul rilancio dei consumi interni. Questa idea non funziona più nei Paesi tecnologicamente avanzati, e sta qui il nocciolo duro della riflessione ambientalista. È un'idea tradizionale di meccanismi di politica economica, un'idea che non tiene conto del disaccoppiamento fra lo sviluppo delle forze produttive, della produzione e della produttività rispetto all'occupazione: aumenta la produzione e nello stesso tempo diminuisce l'occupazione.

Ecco allora la necessità della riflessione sul contenuto innovativo della proposta ambientalista. L'ambientalismo può non essere più solo un vincolo, ma diventare una grande opportunità per progettare un nuovo modello di sviluppo e creare occupazione nel nostro Paese.

Guardate, non è solo una necessità di riflessione fra di noi, non solo per le generazioni future: è una necessità impellente anche dal punto di vista programmatico ed elettorale, perché questa forse è una delle ragioni sostanziali di differenza fra il programma del centro-sinistra e quello della Casa delle libertà.

Da questo punto di vista chiedo maggiore attenzione, maggiore riflessione e maggiore valorizzazione di questi temi nel programma del centro-sinistra. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI e del senatore Sarto).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Wilde. Ne ha facoltà.

WILDE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, entro subito nel merito dei pochi articoli che riguardano il settore dell'industria e che sicuramente non risolveranno i problemi di sviluppo delle imprese e della concorrenza internazionale.

L'articolo 24 riguarda l'esenzione dall'accisa sul biodiesel, per favorire la sua utilizzazione come combustibile e come carburante. Ora viene adoperato fino al 5 per cento in miscele con gasolio e olio combustibile: auspichiamo che tale percentuale venga lasciata libera, sia pure sempre a livello sperimentale, e che il contingente venga aumentato da 90.000 tonnellate a 300.000 tonnellate annue, al fine di renderlo competitivo.

È opportuno sottolineare che la produzione dovrà essere totalmente italiana o europea senza dar luogo ad importazioni da parte di Paesi extracomunitari, altrimenti diventerebbe un *business* di nicchia che potrebbe gestire facilmente solo chi è già nel settore. Riteniamo che il mercato si debba aprire. Mentre siamo favorevoli al progetto industriale, nutriamo dubbi sulla concretizzazione del rilancio, in quanto 30 miliardi ci sembrano troppo pochi. Pensiamo inoltre che anche le società automobilistiche dovrebbero impegnarsi in questo settore, ma mancano nella norma riferimenti precisi.

Il successivo articolo 25 integra le disposizioni del decreto legislativo n. 504 del 1995 (testo unico sulle accise), allo scopo di incrementare l'utilizzo di fonti energetiche che determinano un ridotto impatto ambientale; si prevede una riduzione dell'accisa sul bioetanolo, sull'ETBE (additivi di origine vegetale) e sui riformulanti e additivi per benzine e gasolio per autotrazione prodotti da biomasse.

Secondo noi, la formulazione della norma non appare corretta, perché tali prodotti non sono prodotti petroliferi, bensì aggiuntivi (additivi), così come accade per il biodiesel, per cui la riduzione dell'accisa dovrà essere disposta solo per quei prodotti petroliferi che contengono tali prodotti additivi.

È improprio, a nostro avviso, anche il riferimento del limite di spesa in relazione alla riduzione dell'accisa, in quanto le accise di alcuni prodotti petroliferi possono essere variate, tenendo sempre però conto dei prezzi internazionali del petrolio greggio. Questa è un'osservazione che intendiamo sottoporre alla vostra attenzione.

L'articolo 28 riguarda i soggetti obbligati al pagamento dell'accisa sul gas metano, essendo stato modificato radicalmente il funzionamento del mercato interno del gas naturale, per cui diventa necessario introdurre alcune modifiche relative all'applicazione dell'accisa, che è calcolata in maniera diversa tra il metano per il riscaldamento e il metano per la cottura dei cibi. In merito a tale questione presenteremo alcuni emendamenti, in modo da chiarire meglio questo passaggio.

Quanto alla materia dei videogiochi, gli articoli 32, 33 e 34 del capo VI introducono norme rivolte a contrastare il fenomeno dei videopoker, settore nel quale è presente l'organizzazione mafiosa. Il Gruppo della

Lega ha sempre presentato numerose interrogazioni sull'argomento in quanto ritiene necessario porre mano al problema. Pur riconoscendo che la norma non è idonea a risolverlo, condividiamo quanto già sostenuto in Commissione, cioè che il premio deve corrispondere ad un numero limitato di monete (al massimo dieci per un totale di 10.000 lire e non 10 euro per un totale di 20.000 lire), anche per rilanciare il settore – in considerazione dell'elevato numero di addetti – che in base alla relazione tecnica sembrerebbe occupare 80.000 persone.

L'articolo 102 è relativo all'utilizzo dei proventi UMTS e prevede la costituzione, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del tesoro, di un fondo destinato alla ricerca scientifica ed alla cosiddetta società per l'informazione e lo sviluppo delle imprese. È un articolo che non condividiamo. Avevamo detto che queste somme sarebbero dovute andare a coprire gli interessi del debito pubblico oppure i danni relativi alle alluvioni. Presenteremo quindi degli emendamenti soppressivi e propositivi, uno dei quali proporrà la destinazione del 20 per cento o del 10 per cento di questa somma alle regioni, per lo studio dei danni derivanti dall'elettromagnetismo. Quindi, respingiamo la destinazione prevista dal Governo.

L'articolo 106 è finalizzato ad iniziative a vantaggio dei consumatori, grazie alle entrate dell'Antitrust, ma riteniamo che non sia chiaro e che debba essere meglio specificato. A questo scopo presenteremo degli emendamenti, anche per proporre altre destinazioni a questi proventi.

L'articolo 107 riguarda le attività economiche irregolari ed il sommerso, per cui sono previste agevolazioni contributive ed una complessa revisione delle sanzioni. La logica dell'operazione dovrebbe essere legata alla cartolarizzazione, ancora in corso da parte dell'INPS, in base alla quale risultano ceduti al 31 dicembre 1999 crediti, al netto dei condoni, pari a circa 86.000 miliardi, di cui circa 47.000 a titolo di contributi e circa 39.000 a titolo di sanzioni. Abbiamo dubbi sulla concessione del *bonus*, che risulti compensata all'interno dall'effetto derivante dalla proposta di revisione delle sanzioni, tenuto conto che la dimensione di tale effetto sarebbe proporzionale alle sanzioni effettivamente incassate, in aggiunta alla quota capitale dei crediti concretamente riscossi. Avendo dubbi su questo punto, presenteremo emendamenti in merito.

L'articolo 131 è quello degli interventi a pioggia. Al comma 4, stanZIA 200 miliardi all'anno per il finanziamento di interventi ad alto contenuto tecnologico connessi alle esigenze della difesa nel contesto europeo. È la solita ripetizione di contributi, mai supportata dai risultati ottenuti negli anni precedenti, quindi siamo contrari. Siamo d'accordo invece per i 45 miliardi nel triennio per la concessione di contributi per la rottamazione degli autoveicoli finalizzata all'acquisto di veicoli elettrici, a metano e a GPL.

Al comma 34 si autorizza la spesa di 200 miliardi nel 2001 e di 225 miliardi nel 2002 per la realizzazione di programmi del settore aeronautico, in particolare del programma EFA. In tutte le occasioni precedenti (esame di disegni di legge governativi, decreti e manovre finanziarie), siamo stati molto critici sulla questione, perché di tutti questi progetti in-

dustriali non abbiamo mai visto i risultati e non sono mai state prodotte relazioni precise sugli sviluppi del progetto. Siamo quindi contrari alla ripetizione di tali finanziamenti.

L'articolo 139 è di particolare interesse per la 10^a Commissione perché riguarda la liquidazione dell'EFIM. Ricordo che la costituzione di una Commissione d'inchiesta, proposta anche dalla Lega Nord, pur essendo stata approvata alla Camera, è insabbiata da almeno due anni in 10^a Commissione. Ora ci troviamo di fronte al fatto che si vuole semplificare tutto l'*iter* attraverso una liquidazione in senso stretto con trasferimenti patrimoniali, compensazioni ed estinzioni dei giudizi pendenti; quindi, di fronte ad una forte accelerazione. È un articolo prettamente elettorale: si vuole concludere subito in modo che tutti si possano salvare. Questa è la nostra opinione. Siamo quindi fortemente critici su questa parte e presenteremo emendamenti soppressivi.

Per quanto riguarda le tabelle, rileviamo che in tabella A non c'è alcunché per l'industria.

Nella tabella B, per il fondo speciale, sono stanziati 32 miliardi per il 2001, 145 per il 2002 e 165 per il 2003, sempre finalizzati allo sviluppo del commercio elettronico, che noi riteniamo importante, ma rileviamo che tale fondo viene indirizzato in questo particolare settore in modo non chiaro. Sappiamo già chi otterrà questi finanziamenti e dove saranno indirizzati. Mi auguro che i regolamenti per ottenere tali somme siano trasparenti e chiari.

In tabella C si quantificano le spese dell'Authority garante della concorrenza e del libero mercato e per l'Enit, per il quale vi è un aumento di 17 miliardi. Si tratta di soldi che vanno al turismo e quindi servono per la gestione della promozione, ma non creeranno posti di lavoro e non andranno nemmeno nel senso della ristrutturazione del settore alberghiero. Condividiamo lo sforzo, ma lo riteniamo minimo.

In tabella D è previsto il rifinanziamento di parte del capitale del fondo unico per gli incentivi alle imprese di 750 miliardi per il 2001, 900 miliardi per il 2002 e 1.000 miliardi per il 2003. Queste dotazioni le condividiamo pur essendo chiaramente insufficienti rispetto alle richieste.

La tabella F riguarda le autorizzazioni di spesa pluriennali relative alla «legge Sabatini» per soli 75 miliardi per il periodo 2001-2003, che riteniamo insufficienti; lo stesso può dirsi per l'Artigiancassa (100 miliardi per il 2001, 99 miliardi per il 2002, 500 miliardi per il 2003 e 3.000 miliardi per il 2004). Abbiamo presentato emendamenti per finanziare questi interventi in maniera molto più consistente, perché secondo noi la legge Sabatini e l'Artigiancassa rimangono sottodotate.

Noi riteniamo che manchi la parte relativa al rilancio del turismo. È prevista solo una riduzione delle competenze per circa 11 miliardi, che poi verrebbe compensata con i 17 miliardi in più per l'Enit, ma si tratta di promozione.

Il relatore in Commissione ha evidenziato che in futuro si potrebbero avere miglioramenti, quali la riduzione dell'IVA per gli stabilimenti bal-

neari, che passerebbe dal 20 al 10 per cento, la detraibilità dell'IVA per il turismo d'affari, le facilitazioni per l'acquisizione da parte degli operatori turistici degli impianti, gli incentivi per gli acquisti di sistemi di teleprenotazione.

Tutti questi punti ritengo siano importanti e non comprendiamo per quale motivo debbano essere posticipati e rimandati ad interventi futuri. Riteniamo, infatti, come evidenziato nel libro verde sul turismo, che questo sarà l'unico settore trainante per il futuro.

In Europa si prevede che ci sarà una crescita media del 3 per cento annuo; abbiamo partecipato al Forum mondiale per il turismo, dove addirittura si prevede lo sviluppo medio del 6 per cento annuo: quindi, è l'unico settore che può creare veramente occupazione. Questi punti che il relatore in Commissione ha evidenziato come oggetto di possibili interventi futuri, ripeto, dovrebbero essere anticipati il più presto possibile.

Per quanto riguarda il rifinanziamento della legge n. 488 del 1992, abbiamo 1.509 miliardi nel 2001, 1.000 nel 2002 e 1.000 nel 2003: sarebbe opportuno però cominciare a verificare come sono stati assegnati e controllati questi finanziamenti.

A tal proposito, in questi giorni abbiamo presentato delle interrogazioni ai Ministri delle finanze e dell'industria evidenziando che avvengono delle cose molto strane.

Vi sono imprenditori, anche del Nord, che vendono a società straniere che sempre su estero rivendono a imprenditori del Sud a prezzi maggiorati su operazioni riferite alla legge n. 488, che riguarda le zone depresse 1-2 e 5B. Si verificano quindi situazioni illecite che danneggiano e creano concorrenza sleale, situazioni che devono essere indagate anche per esportazione di valuta a causa di prezzi super relativi a determinati macchinari. Tale fenomeno danneggia gli imprenditori di settore, diminuisce inoltre la massa monetaria che potrebbe essere distribuita tra più imprenditori.

Ripeto, è una prassi che deve essere valutata in tutti i suoi particolari, ciò anche per non danneggiare le finalità della legge n. 488. È presente in Aula il Ministro delle finanze, che invito a verificare queste situazioni.

Per quanto riguarda il commercio con l'estero, riteniamo che le dotazioni siano minime, perché la globalizzazione richiede risorse finanziarie di gran lunga superiori e maggior attenzione. Condividiamo gli stanziamenti per il progetto «Italia-Giappone 2001».

Concludo evidenziando che si tratta di una finanziaria elettorale, perché manca di una strategia che fissi degli obiettivi per i settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del turismo; è frammentaria, poiché vengono inseriti articoli che vanno a soddisfare solo particolari nicchie di mercato; si rinviando agli anni successivi spese di investimento e nel contempo non si riduce e razionalizza la spesa corrente.

Il relatore in Commissione ha esaltato i risultati economici ottenuti dal Governo in questi cinque anni. Noi riteniamo interessante recepire i più concreti dati forniti dal Governatore della Banca d'Italia. Per esempio, il tasso di sviluppo medio annuo degli Stati Uniti a partire dal 1996 è stato del 4,1 per cento, mentre la nostra crescita complessiva nello stesso pe-

riodo è stata del 6 per cento, e nei Paesi dell'euro ha raggiunto la media del 9,5 per cento. Il tasso medio di occupazione degli Stati Uniti nel medesimo periodo è stato pari al 2,6 per cento, mentre quello della disoccupazione è fermo da 10 anni al 3,9 per cento, dati molto lontani dai nostri. Se poi osserviamo le esportazioni negli ultimi quattro anni, abbiamo un aumento del 10 per cento, a fronte del 31 per cento dell'area euro, un dato preoccupante. In realtà, la crescita italiana negli ultimi dieci anni è stata inferiore del 7 per cento a quella degli altri Paesi europei, mentre il potere d'acquisto delle retribuzioni è sceso al 5 per cento.

In queste ore arrivano altri ma significativi numeri che confermano i timori espressi dal governatore Fazio. Il PIL, dopo essere cresciuto del 3 per cento nel primo trimestre, è scivolato al 2,7 per cento nel secondo ed al 2,4 per cento nel terzo, il che rende altamente improbabile il raggiungimento dell'auspicato ed annunciato 2,8 per cento su base annua. La stessa produzione industriale ha subito una particolare contrazione riducendo l'aumento sull'anno scorso ad un misero 1,2 per cento. Ciò dimostra come caro-dollaro e caro-petrolio, congiuntamente all'inflazione più alta di quella preventivata, si facciano sentire.

Il complesso quadro macroeconomico evidenzia, quindi, le carenze della strategia economica governativa, che non è stata fondata su una seria programmazione, con obiettivi chiari supportati dalle relative risorse finanziarie. È preoccupante la notevole frammentarietà propositiva di questa finanziaria. Per tali motivi riteniamo che il rilancio economico da tutti auspicato non potrà avere successo, quindi voteremo contro tale finanziaria. (*Applausi dal Gruppo LFNP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Coviello. Ne ha facoltà.

COVIELLO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, questa legge finanziaria ha delineato – come hanno detto i relatori e lo stesso senatore Morando nel suo intervento – un nuovo scenario per il sistema economico italiano, con il riassetto della finanza pubblica – oramai stabile – e con il sostegno che assicura la crescita economica prolungata del nostro Paese.

Nei passaggi successivi che questa legge ha subito (prima il Governo, poi la Camera, ora il Senato) sono stati costruiti quattro pilastri: il maggior reddito disponibile per le famiglie, il sostegno alla domanda interna, una maggiore equità con una particolare attenzione alle fasce deboli della società, misure per lo sviluppo delle imprese e liberazione di ingenti risorse verso le nuove energie imprenditoriali. La tenuta di queste misure è stata inserita nella rigorosa osservanza dei patti internazionali che regolano i contenuti della legge finanziaria e si è tenuto conto del fatto che il prossimo anno sarà denso di appuntamenti elettorali, il che comporterà inevitabili pause nell'azione parlamentare.

All'impostazione governativa, centrata sugli sgravi fiscali (ne diamo atto al Ministro delle finanze), si è venuto aggiungendo un pacchetto di

misure nei settori agricolo, dell'ambiente e della sanità, così come si sono aggiunte anche misure nel comparto del lavoro e misure di sostegno alle imprese, che sono state via via rimodulate nel dibattito parlamentare sia alla Camera che al Senato.

Approviamo, dunque, questa manovra in una fase che possiamo definire ancora di buona congiuntura, ma che forse ha già varcato il punto di svolta superiore.

Se così è, qui in Senato abbiamo avuto cura di segnare di più il profilo produttivo dando più ossigeno alle imprese.

Rispetto alle condizioni in cui si è avviata la sessione di bilancio, minori appaiono le insidie sul terreno dell'inflazione, provenienti dall'andamento dei prezzi del petrolio. Il rallentamento, poi, dell'economia americana si accompagna ad un atteso abbassamento dei tassi d'interesse in quel Paese, con riflessi distensivi prevedibili anche sulla nostra economia.

Sui grandi nodi strutturali del Paese (la pressione fiscale, il Mezzogiorno, l'economia sommersa, il nuovo orientamento dei carichi previdenziali su più pilastri) abbiamo lavorato per dare una soluzione normativa. Per altri temi più dolenti, abbiamo fatto emergere le questioni cruciali e certamente – non avendolo concluso – il dibattito dovrà essere di nuovo affrontato in futuro.

Per questi temi, le soluzioni sono sul tavolo; occorrerà riprenderle non appena si potranno esaminare in un contesto meno condizionato dalla scadenza elettorale, dai dibattiti interni ai partiti e anche dalla rigidità nel dibattito tra le forze sociali.

Il Gruppo dei Popolari in Senato rimane della convinzione che era utile l'idea di accelerare la riduzione fiscale per le imprese partendo dal Mezzogiorno e legandola all'utilizzazione del trattamento di fine rapporto verso i fondi previdenziali integrativi. A mio modo di vedere, occorreva far uscire dallo stallo le posizioni assunte dalle parti sociali che si scaricano negativamente sul futuro confronto sulla riforma dell'intero sistema pensionistico.

Anche per quanto riguarda la vicenda degli interventi sull'IRPEG, ho qualche dubbio che il Governo abbia voluto gestire al meglio la consultazione con la Commissione europea, perché resta incomprensibile – questa è la mia opinione – la parte iniziale della risposta del commissario Monti, laddove si riscontrano alcuni riferimenti incongrui con ciò che effettivamente si chiedeva, cioè una temporanea diversificazione dell'IRPEG nelle varie parti del Paese, ma con una tendenza ad un riallineamento in tempi brevi. Quindi, non si chiedeva una costante diversificazione delle aliquote.

Archiviato questo episodio, a mio modo di vedere diventa chiara la necessità di riproporre il tema a un livello più elevato di quello rappresentato dalla Commissione europea, confortati in questo anche dalle molte prese di posizione, suggerimenti e approfondimenti di istituti di ricerca, che hanno rafforzato le nostre indicazioni politiche originarie.

Durante l'esame dei documenti di bilancio, gravi eventi calamitosi hanno danneggiato diverse parti del Paese, dalla Calabria al Nord-Ovest. Alla ricostruzione di queste aree abbiamo assicurato adeguate risorse inte-

grative, già consistenti alla Camera, anche al di fuori della finanziaria. Ma questi episodi hanno fatto emergere tutta la fragilità del nostro territorio (ringrazio il ministro Nesi qui presente), dovuta anche ai cambiamenti climatici che minacciano i nostri insediamenti civili e produttivi. Se questa è stata fondamentale la legislatura del risanamento finanziario e del decentramento amministrativo del Paese, la prossima dovrà farsi carico del risanamento urbanistico e della protezione ambientale, oltre che del riequilibrio territoriale, obiettivo antico e non ancora compiuto.

Dell'apporto di questa finanziaria ai più diversi comparti della vita economica e sociale, ai diversi ambiti territoriali e gruppi sociali, ci ha parlato il relatore, senatore Giaretta, con il quale ho condiviso il paziente lavoro di tessitura per assicurare una migliore finalizzazione e un miglior dosaggio degli interventi, nel rispetto degli equilibri assegnati dalla finanza pubblica.

Il lavoro della Commissione è stato molto impegnativo e molto attento, in particolare a trovare soluzioni alle attese delle imprese esistenti, assicurando condizioni opportune per la nascita di quelle nuove. Abbiamo recuperato qui in Senato un articolo interessante, proposto dal Governo, che era stato soppresso dall'altro ramo del Parlamento.

Questo risultato lo riteniamo molto valido per le misure messe a punto negli ultimi giorni e che si compendiano in un pacchetto di circa 3.000 miliardi di lire, che qualificano ulteriormente l'intervento produttivo sul sistema economico del Paese; si tratta di misure che, a favore prevalentemente di piccole e medie imprese, agevolano gli investimenti e riducono la tassazione sul reddito e il costo del lavoro.

Approvando questa norma, il Senato ripristina l'equilibrio dell'intera manovra, indirizzandola effettivamente in direzione dello sviluppo e, conseguentemente, presso una maggiore occupazione.

Il potenziamento della DIT al Sud, il più attrattivo credito d'imposta per gli investimenti nelle aree depresse, la forfettizzazione del carico fiscale per le nuove attività produttive rientranti in fatturati di limitata entità daranno slancio alle piccole imprese. Per il Sud non si è potuto fare di più. Si è tuttavia fatta una cosa di grande impegno: si è disinnescato cioè un processo che era regressivo all'interno del Paese.

Sui preesistenti squilibri dell'area ha pesato l'azione congiunta e concentrata nel tempo di tre politiche: quella relativa alla liquidazione dell'intervento straordinario; la sua sostituzione con le regole uniformi dell'Unione europea per le aree depresse; infine, quella relativa al ridimensionamento e al ricompattamento delle strutture amministrative. Gli effetti restrittivi dell'insieme di queste politiche si sono avvertiti, come sempre succede, particolarmente nell'area più debole del Paese, quella meridionale.

È mancata poi, o è risultata insufficiente, l'efficacia amministrativa, la velocità cioè di adeguamento alle nuove regole e la capacità progettuale nella fase operativa. Mi sembra comunque che si sia superata con l'impegno anche dei diversi Ministeri a selezionare progetti di qualità, dai progetti PRUSST ai progetti esaminati dalla cosiddetta nuova programma-

zione. Tuttavia, le istituzioni di ricerca economica, nonostante queste condizioni, hanno riconosciuto che il Sud si muove, si allontana sempre più anche da tentazioni assistenzialistiche. Esperienze come quella della legge n. 488 e della programmazione negoziata ormai in movimento, anche con risultati di spesa, sono servite e servono a far misurare su obiettivi produttivi e locali concreti, sulla necessità di amministrare per progetti, di realizzare opere collegate alla domanda. I nuovi incentivi e le risorse finanziarie per le aree depresse non mancano anche in questa finanziaria, anzi sono consistenti.

Concludendo, signor Presidente, signori Ministri, è con l'insieme di queste politiche già avviate all'applicazione in più casi, è con una risposta adeguata anche delle regioni, a cui abbiamo dato poteri consistenti, con le loro accresciute responsabilità e concrete disponibilità che il Paese può cogliere le opportunità tracciate con queste finanziarie nel nuovo scenario economico europeo. (*Applausi dai Gruppi PPI, UDEUR e DS. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Meduri. Ne ha facoltà.

MEDURI. Signor Presidente, signori Ministri, non ho certamente la preparazione tecnica del collega Coviello, rispetto all'esame della legge finanziaria, ma con grande umiltà, da uomo del Mezzogiorno (tra l'altro il collega Coviello non è di Bolzano), ma da calabrese la penso diversamente da lui su questa finanziaria e sulla politica in genere che codesto Governo ha condotto e conduce nei confronti del Mezzogiorno, in particolare della Calabria.

Credo che, pur riconoscendo a qualcuno atteggiamenti diversi, se non altro di maggiore attenzione – ne parlavo poc'anzi con il collega Magliocchetti e vorrei ripeterlo qui in Aula come ho già fatto in Commissione –, il ministro Nesi sia stato l'unico Ministro degli ultimi quindici anni che abbia avvertito il dovere di venire al Sud con l'auto, non sorvolando tutto il Meridione per venire a Reggio Calabria, ma transitando sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, per rendersi conto della situazione di disastro nella quale si deve muovere chiunque voglia raggiungere Reggio Calabria partendo da Salerno.

Non ho alcuna remora a riconoscere anche in questa sede tale sensibilità, non dimostrando però lo stesso zelo in altre vicende – e lo capisco – nonostante la sua collocazione, come per esempio in ordine al drammatico e annoso problema concernente la possibile o impossibile costruzione del ponte sullo Stretto. Egli tergiversa in nome di una relazione degli *advisor* che sembra essere stata presentata ma non ancora discussa; non so quali altri tecnici debbano esaminarla per portarla quantomeno a conoscenza del Parlamento.

Certo il Ministro è frenato dalla presenza nel Governo di Rifondazione Comunista, della quale egli stesso faceva parte; è frenato soprattutto dalla presenza determinante nel Governo, per alcuni qualificante per altri – come me – dequalificante, dei Verdi, quegli stessi Verdi che se fossero

vissuti come Gruppo politico, come entità organizzata in tempi passati, per proteggere le zanzare probabilmente avrebbero impedito al Duce di compiere la bonifica delle paludi Pontine, perché le zanzare facevano parte, come è stato detto poc'anzi, dei beni dello Stato.

Comprendo, quindi, le difficoltà del ministro Nesi e del Governo; le capisco, ma non le giustifico perché il ponte è qualcosa di importante per il lavoro del Sud e del Nord, per l'economia in genere, per le prospettive future. Quindi, per quello che può rappresentare il Sud come richiamo e come ottava meraviglia del mondo, non comprendiamo questa stasi. È bene che si dica definitivamente sì o no con grande chiarezza, senza mettere questo problema da parte come si trattasse di un argomento quasi minaccioso, una speranza e una minaccia nello stesso tempo.

Capisco, tuttavia, che questi freni ci sono, speriamo che nella prossima legislatura diminuiscano di intensità, che le «pasticche» nel frattempo si siano consumate, che i Verdi stiano dall'altro lato della barricata e possano solamente gridare e non condizionare.

Torniamo ad esaminare la situazione presente in Calabria. Il Ministro avrà notato le opere incompiute: le dighe, i palazzi demaniali della Polizia di Stato, le strade; siamo pieni di opere incompiute. Nonostante la buona volontà e la capacità dimostrata dal presidente dell'ANAS D'Angiolino, non si riescono a sbloccare alcune situazioni essenziali per lo sviluppo della Calabria e della provincia di Reggio Calabria.

Le cose non vanno certamente meglio in agricoltura. In questa finanziaria non abbiamo trovato nulla che possa realmente rassicurarci, e quando dico «noi» non uso il plurale *majestatis*, perché il mio intervento lo concluderò leggendo il parere di altri calabresi che non si trovano come me all'opposizione ma siedono, come me, in questo Parlamento ma in una collocazione diversa, perché fanno parte della maggioranza.

Il Sud, signori Ministri, è strozzato dalla mancanza di infrastrutture, soprattutto stradali; è impedito nella possibilità di avere rapporti con il resto del Paese e dell'Europa. Si pensi – e dovrebbe essere una questione di coscienza per il Governo – alle esose tariffe praticate dall'Alitalia, operante in regime di monopolio, in tutti gli aeroporti del Sud. Un cittadino di Reggio Calabria, di Catanzaro, di Lamezia Terme, di Bari o di Brindisi deve pagare 600.000 lire per venire a Roma e per tornare nella propria città, oppure impiega 10 ore, viaggiando in treno, perché l'alta velocità si ferma alle porte di Napoli. Sulla tratta autostradale Salerno-Reggio Calabria, ad esempio, i treni viaggiano a bassissima velocità.

Ero iscritto a parlare nella seduta di ieri, ma non ho potuto essere presente in Senato e svolgere il mio intervento, con maggior tempo a disposizione, perché ieri, signor ministro Nesi e signor ministro Del Turco, i 110 operai impiegati nelle OGR, cioè nelle Officine Grandi Riparazioni delle Ferrovie dello Stato di Saline, hanno organizzato un'assemblea con sindacalisti e parlamentari in uno stabilimento presidiato, che è sorto negli anni '70 con l'impiego di oltre 300 miliardi di lire di denaro pubblico, per ospitare 1.200 operai. Oggi, con la benedizione del Governo, le Ferrovie dello Stato S.p.A – società per azioni per modo di dire, il

cui principale azionista è lo Stato italiano, attraverso il Ministero del tesoro – hanno dichiarato nel loro piano di impresa che dal 1° gennaio le Officine Grandi Riparazioni di Saline saranno chiuse.

L'interesse dei vecchi Governi di centro-sinistra era quello di far fare gli sbancamenti ai mafiosi e di far arricchire i sopravvissuti alla grande guerra di mafia che si scatenava per l'accaparramento di tale tipo di appalti; una volta arricchiti i mafiosi, tutto è finito e le Officine possono chiudere tranquillamente. Ciò avviene con la benedizione di un Governo di sinistra e non troviamo traccia di un'inversione di tendenza nella finanziaria al nostro esame.

Ieri e oggi hanno scioperato a Reggio Calabria gli impiegati postali. In Calabria vi è un piano di chiusura di decine e decine di uffici postali, soprattutto nei paesi di montagna. I Ministri oggi presenti in Aula rappresentano la sinistra in codesto Governo, quella sinistra che un tempo si riempiva la bocca di parole come socialità e che ora parla soltanto di liberalizzazioni selvagge, senza tener conto assolutamente dei bisogni delle popolazioni che vivono ancora nei piccoli paesi di alta collina o di media montagna. In questi paesi l'ufficio postale e la caserma dei carabinieri – che spesso chiude anch'essa – rappresentano lo Stato; in questi paesi le possibilità di comunicazione sono molto carenti; i vecchi che sono rimasti non possono riscuotere la pensione in un altro centro, distante magari 10, 20 o 30 chilometri. Gli uffici postali, dove affluiscono gli utenti di cinque o sei paesi e si fanno lunghe file, sono una facile meta degli scippatori. I pensionati entrano in tali uffici per riscuotere la pensione e a volte appena escono perdono la vita perché vengono trascinati sulle strade per essere derubati.

Signori Ministri, stiamo discutendo di una finanziaria elettorale, nell'ambito della quale la gente ha strappato qualcosa grazie all'attivismo del Polo e del suo *leader* che ha condizionato le forze di maggioranza, costringendole a fare, in qualche modo, delle concessioni, a restituire agli italiani il maltolto di qualche anno fa.

Ebbene, nonostante ciò e la natura elettorale di questa legge finanziaria, notiamo che sostanzialmente vi preparate a fare campagna elettorale come se non la doveste fare anche al Sud: al Sud avrete la risposta.

Nel chiudere questo mio breve intervento – perché il tempo è tiranno e capisco di averlo esaurito quasi per intero, signor Presidente – voglio indicare i passi di due colleghi della maggioranza intervenuti sulla legge finanziaria, un pugliese e un calabrese. Il collega pugliese inizia così il suo intervento: «Signor Presidente, un dato di fatto è innegabile: la società contemporanea, quella della cosiddetta globalizzazione, riesce a produrre sempre più Sud. La liturgia della finanziaria che si celebra ogni anno – la finanziaria per noi meridionali – resta una speranza, sistematicamente delusa, della ricerca di soluzione dei problemi crescenti che anno dopo anno contribuiscono ad una divaricazione, sempre più avvertita, fra il Sud e il Nord». Sono parole di un collega della maggioranza.

Un altro collega di maggioranza, calabrese come me, afferma: «Restano ancora delle »emergenze« che la politica e l'economia italiana do-

vranno affrontare da subito nella prossima legislatura:...» – chissà mai perché nella prossima legislatura? Si rinvia tutto al dopo; probabilmente, perché i colleghi sanno che staranno dall'altro lato e dovranno fare attivismo contro il centro-destra – «...il lavoro, il Mezzogiorno, la lotta alla criminalità organizzata».

Dimenticavo, signor Presidente: un altro dei motivi che ieri mi hanno indotto a rimanere in Calabria è stato il fatto accaduto nell'edificio che ospita il consiglio comunale di Campo Calabro, dove ignoti (ma non tanto) hanno dato alle fiamme il portone del comune di un'amministrazione pulita retta dal centro-destra: quindi, anche emergenza giustizia al Sud.

«Credo di poter affermare, in termini propositivi più che polemici,» – dice il collega – «che l'interesse delle leggi finanziarie di questa legislatura non abbia privilegiato tali problematiche»: è un eufemismo per dire che non le ha proprio affrontate. «Questa minore attenzione» – badate bene – «verso il Mezzogiorno» – cerca di dare delle scusanti – «è stata certo motivata da stati di necessità, di fronte ai quali tutti noi parlamentari rappresentanti di quella parte d'Italia, pur protestando, abbiamo mostrato grande senso di responsabilità».

Questo era il collega Veraldi, quello di prima era il collega Erroi: fanno parte entrambi dello stesso partito in cui milita il senatore Coviello e la pensano anch'essi diversamente da Coviello su questa legge finanziaria per gli effetti che ha prodotto sulla Calabria; ma insieme a Coviello voteranno a favore.

Noi, che abbiamo senso di responsabilità e l'orgoglio della nostra coerenza, voteremo contro. E se un giorno saremo noi, come centro-destra, a governare, non saremo certo teneri nei confronti di chi verso il Sud e verso la Calabria si macchiasse delle stesse dimenticanze di cui si è macchiato codesto vostro Governo di centro-sinistra. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vegas. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, se fosse vero quello che dicono il Governo e la maggioranza, ossia che il risanamento è cosa fatta, in realtà non ci sarebbe bisogno di alcuna legge finanziaria, basterebbe la legislazione ordinaria che eventualmente potrebbe sistemare qualche aliquota fiscale e compiere qualche modesta operazione.

In realtà, non è esattamente così, come dimostrerò; e poi la finanziaria era necessaria perché occorreva in qualche modo pagare un tributo legislativo al desiderio di imbandire un ricco menu preelettorale, vuoto dal punto di vista del contenuto, ma comunque un evento mediatico che bisognava creare. E così la maggioranza ha sostenuto che questa è la prima finanziaria «che dà ma non toglie». Ma se tale affermazione forse e in parte può essere giustificabile nel tempo attuale, cioè oggi, nel tempo «T più 1», cioè l'anno prossimo o tra due anni, non sarà affatto così, per-

ché è una finanziaria che toglierà – e molto – ai contribuenti futuri, alle generazioni future.

Basta considerare, ad esempio, come è strutturata questa finanziaria, che aumenta molto la spesa corrente per l'anno 2001, ma poi, per quanto riguarda per esempio la spesa per gli investimenti, dà poco per il 2001 e promette molto per il 2002. Ad esempio, nella Tabella D sono previsti 13.000 miliardi di lire per il 2001, che diventano 31.000 nel 2003. Vedremo chi e come sarà in grado di far fronte a queste promesse.

La stessa considerazione vale per i *tickets*, che rappresentano l'esempio più evidente di questo «promissivismo» senza coperture. Si promette l'abolizione dei *tickets* sanitari, però questa abolizione si realizzerà integralmente solo nel 2003 e gli eventuali oneri per la scopertura saranno a carico non dell'attuale Governo, che oggi promette l'abolizione, ma delle regioni domani, le quali – se non saranno in grado di far fronte alla spesa – saranno costrette a prevedere di nuovo tali *tickets*. È null'altro che una presa in giro o, se si preferisce, un meccanismo per far pagare ad altri il conto per le spese proprie. È un sistema assolutamente scorretto, non condivisibile e puramente propagandistico.

Il rischio non deriva solo da questi effetti di propaganda, ma anche perché è una finanziaria colabrodo (i relatori si sono lamentati del suo contenuto e lo ha fatto nella giornata di ieri anche il Presidente del Senato), che rischia, in un momento delicato per l'Europa e per l'euro, di mettere in crisi il nostro Paese e di farlo contravvenire al patto di stabilità. Corriamo pertanto il rischio di pagare delle multe europee e di danneggiare la stabilità della moneta europea. In sostanza, è una finanziaria proposta da un Governo che, sotto il profilo internazionale, non è credibile né affidabile. E questi sono fatti.

È una finanziaria che viene varata semplicemente con lo scopo di cercare in qualche modo di guadagnare un consenso elettorale, senza curarsi del fatto se poi questo avverrà e soprattutto senza considerare gli effetti permanenti e duraturi che graveranno sull'intero Paese.

Allora, guardiamo i dati. Innanzitutto, una finanziaria corretta dovrebbe basarsi su uno stretto controllo della spesa pubblica; invece, questa finanziaria si regge sull'espedito delle regolazioni debitorie. In sostanza, per mantenere i saldi nei valori prefissati si mandano sotto la linea – cioè non si fanno vedere ma restano – cifre cospicue, elevatissime, pari a 34.349 miliardi di lire di debiti per il 2001. Quindi, è un Governo che sostanzialmente fa debiti sommersi.

Inoltre, se leggiamo l'articolo 1 della legge finanziaria, in particolare i saldi differenziali, notiamo che per il 2001 il saldo netto da finanziare ammonta a 74.000 miliardi di lire, a cui si aggiungono – come ho già detto – 34.349 miliardi per le regolazioni debitorie, per un totale di 108.349 miliardi di lire. È una cifra equivalente a circa il 5 per cento del PIL, con buona pace dell'1,5 per cento e del 3 *komma null* – come dicono i tedeschi – per cento degli obiettivi di Maastricht. Certo, dirà il Governo, si tratta di dati sul fabbisogno, mentre questi sono dati sulla competenza. In realtà, se c'è uno scarto così evidente fra competenza e

fabbisogno, forse anche il fabbisogno non è esattamente quello che si vuole illustrare.

Ma c'è anche un altro dato assai significativo, su cui non si è parlato molto. Se si legge il comma 2 dell'articolo 1 della finanziaria, si scopre che la differenza relativa al 2002 tra il programmatico e il tendenziale è di ben 22.329 miliardi di lire.

Tradotto in italiano, questo vuol dire che se il Governo del 2002 vorrà pareggiare il programmatico e il tendenziale dovrà fare quantomeno una manovra di 22.329 miliardi, cioè una manovra di oltre 20.000 miliardi.

Se guardiamo poi l'onere complessivo della manovra della finanziaria, cioè il quadro della copertura del provvedimento, laddove emerge effettivamente quello che si fa con questa legge, scopriamo che essa costa 40.000 miliardi nel 2001, 46.000 nel 2002, 49.000 miliardi nel 2003: si tratta di spese *cash* che vengono fatte per i motivi che ho enumerato sopra. E a fronte di queste spese, signor Presidente, è sconsolante notare che la parte relativa alla copertura è scritta puramente sull'acqua: sono spese e coperture scritte sulla carta a cui non fa riscontro la verità.

Innanzitutto, la finanziaria è stata modificata in modo consistente in Commissione – l'ha detto anche il relatore – ma nulla, neanche una lira, è cambiato nel quadro di copertura: è un fatto assolutamente inverosimile; quindi, una divergenza tra la realtà e ciò che è scritto è assolutamente evidente. Non solo: una serie di coperture è chiaramente risibile; è il caso delle migliaia di miliardi relative ai presunti risparmi per l'acquisto di beni e servizi (lo dico solo ad esempio); è il caso, altro esempio, della mancanza di evidenziazione dei costi che deriveranno da alcune iniziative, come ad esempio i rinnovi contrattuali.

Ma anche la vicenda del fondo che è stato creato per coprire le leggi approvate senza copertura per ben 7.400 miliardi per il triennio la dice lunga sulla veridicità di questi conti, veridicità che non esiste assolutamente.

C'è poi una questione anche di rispetto di una sana contabilità. Alcune spese correnti vengono finanziate con la vendita di immobili, cioè con l'entrata in conto capitale: si vendono le caserme per pagare stipendi. È una delle procedure più esecrabili, esattamente come se un padre di famiglia si vendesse la casa non tanto per mantenere la famiglia in condizioni disperate, il che sarebbe comprensibile, ma per cambiarsi l'automobile. È proprio quello che fa questo Governo: finanzia spese inutili con risorse che, invece, derivano da beni patrimoniali.

Si dice, signor Presidente, che questa è una manovra importante, perché le cosiddette restituzioni fiscali – che restituzioni non sono perché quello che è entrato è comunque molto più di quello che viene reso: basta vedere i conti delle entrate fiscali del 1999 nel 2000 – serve ad incrementare il potere di acquisto delle famiglie. Ma è proprio così? Innanzitutto, per quanto riguarda gli ultimi anni, i tassi di inflazione sono stati tali da erodere il potere di acquisto delle famiglie di operai e di impiegati ed anche questa manovra non riuscirà forse neppure a pareggiare quello

che è stato perso, tanto più che molte voci di spesa sono aumentate: basta pensare a tutte le tariffe pubbliche, senza parlare della benzina, sulla quale il meccanismo fiscale ha provocato un ulteriore incremento di circa 30 lire, malgrado le diminuzioni di 50 lire dell'accisa.

Il problema principale, signor Presidente, è che, certo, occorre salvaguardare il potere di acquisto, ma bisogna in primo luogo, in questa fase in cui si rivoluziona l'economia mondiale grazie alla globalizzazione, far sì che il nostro paese sia competitivo rispetto all'estero. Allora, riguardo a questo problema, non possiamo nasconderci dietro a un dito, perché non tra dieci anni, ma tra 19 giorni, il primo gennaio 2001, la Germania cambierà radicalmente le proprie aliquote fiscali sulle persone fisiche e sulle imprese; quindi, tra 19 giorni il sistema-Paese italiano si troverà davanti ad una concorrenza invincibile se continuiamo con questo sistema di alte tasse, alte spese pubbliche, benefici e diminuzioni fiscali mascherati con meccanismi incomprensibili soprattutto dagli operatori stranieri, come quelli della DIT.

Se a questo si aggiungono anche le questioni del *capital gain* e del trattamento dei titoli, le incertezze a livello internazionale che derivano dalle sentenze relative ai mutui, credo che offriamo un Paese che si dimostra molto poco appetibile agli investimenti e se non ci saranno investimenti, signor Presidente, - è inutile prenderci in giro - non ci sarà crescita del prodotto interno lordo e dell'occupazione, non ci sarà sviluppo complessivo economico, e insieme a questo anche sviluppo civile e della libertà del nostro Paese.

Questi, signor Presidente, sono i temi con i quali ci dobbiamo confrontare; non sono i temi preelettoralistici che artificialmente sono stati posti davanti all'opinione pubblica da questo Governo e da questa maggioranza. Come dicono in Polonia, questo Governo ha confezionato una sorta di enorme «salsiccia preelettorale», credo composta anche di carne avariata e altri componenti non buoni, semplicemente per avere un consenso.

La legge finanziaria si presenta in un testo esageratamente ridondante. Vale solo la pena ricordare che nel 1988, all'epoca della cosiddetta Prima Repubblica, suscitò scalpore e indignazione il fatto che la legge finanziaria per quell'anno constasse di ben 31 articoli, tanto che si arrivò alla riforma della legge di contabilità e fu modificato il meccanismo.

Ebbene, signor Presidente, quei 31 articoli sono esattamente 113 di meno rispetto a quelli che stiamo esaminando in questa sede, e che, contravvenendo alla legge di contabilità, contengono norme di ogni genere: localistiche, microsettoriali e anche ordinamentali, cioè senza effetti finanziari.

È una finanziaria che passerà non alla storia ma forse alla cronaca perché contiene norme per la statale bifernina piuttosto che misure relative alla disciplina del lavoro per i periti agrimensori, e se non fosse stato respinto un emendamento in Commissione avrebbe anche parlato di muse-ruole per i cani o, come fa, forse con un ripensamento del Governo, anche dell'istituzione di un'agenzia per la sicurezza alimentare.

In conclusione, signor Presidente, se è ovvio che la mia parte politica è favorevole ad una diminuzione della pressione fiscale, ritiene che quest'ultima si debba accompagnare ad una revisione complessiva del sistema della spesa pubblica. In questo caso, invece, resta una serie di canali di finanziamento e di spesa in favore del cosiddetto collateralismo politico che la legge che abbiamo in discussione continua anzi ad incrementare.

Una consolazione però ci conforta nell'esame di questo provvedimento.

Signor Presidente, in un modo più o meno pretestuoso alla fine di quattro anni di manovre per certi aspetti dure, per certi aspetti non del tutto realistiche, come sono stati i blocchi di tesoreria e il rinvio ad anni successivi delle spese necessarie, si è fatto avanti e si è affermato il principio dell'indispensabilità della diminuzione della pressione fiscale. Si tratta di un principio, di un approccio culturale tipico di questa parte politica; un approccio che con difficoltà, anche in anni in cui vi era una opinione pubblica non favorevole, abbiamo sempre continuato a sostenere. È un approccio culturale che inizia ad essere applicato dall'attuale Governo e che segna un momento importante, vale a dire la sconfitta di un modello culturale statalista, centralista e di economia di comando. Da esso, anche se siamo ancora in fase di prima applicazione, non potranno non discendere nel tempo effetti positivi che si possono riassumere nella diminuzione delle dimensioni dello Stato, del potere delle corporazioni e del potere d'intervento della politica.

Questi effetti porteranno grandi benefici ai nostri cittadini. Certamente sarà difficile che ciò avvenga in tempi rapidi, se il Governo con una mano dà e con l'altra toglie, come sta facendo, ma è importante che la battaglia culturale sia vinta. Su questa, infatti, sarà costruito un Paese nuovo, più prospero e più libero, e con esso saranno anche definitivamente seppellite quelle strane idee che hanno riposto in una improbabile terza via la soluzione di problemi per cui si va alla ricerca di un modello nuovo tra Stato e mercato.

Con questo cambiamento culturale, credo che la terza via e tutti i fautori di questa strada diventino una sorta di ferro vecchio inutilizzabile per realizzare politiche di risanamento finanziario, di liberalizzazione economica, ma soprattutto di liberalizzazione nel senso più ampio di questo Paese, per le quali noi ci siamo battuti, ci battiamo e continueremo a batterci. (*Applausi dai Gruppi FI e CCD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Larizza. Ne ha facoltà.

LARIZZA. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, a questo punto della discussione, dopo gli articolati e argomentati interventi dei relatori e dei colleghi della maggioranza, è chiaro il segno di una finanziaria di svolta che coglie il duplice obiettivo dell'equità sociale e della crescita qualificata.

Ma è altrettanto chiara – lo abbiamo sentito dagli interventi dell'opposizione – la posizione contraddittoria delle destre che, mentre da grandi

manifesti stile Kim Il Sung proclamano la diminuzione di tasse a più non posso, si allarmano per la riduzione dei *ticket* sanitari. Certo, la destra sa che, se dovesse governare, non potrà reggere questa impostazione di politica economica e sociale portata avanti dal centro-sinistra; soprattutto non potrà reggerla sul terreno dell'unità perché non è compatibile in primo luogo con la sua cultura. Ma la campagna elettorale è ancora tutta da fare: mentre i manifesti ingialliscono, i fatti diventano sempre più evidenti e i cittadini, cari colleghi della destra, non vi daranno l'opportunità di cancellare quanto in questi anni è stato faticosamente costruito.

Oggi il Paese è in crescita, nessuno può disconoscerlo, e se c'è una maggiore lentezza – come ci ricorda spesso, con piglio da capo politico, il governatore Fazio – bisognerebbe indagare a fondo le cause per rimuoverle. La produttività del lavoro (il costo del lavoro per unità di prodotto) in Italia non è certo più bassa degli altri paesi sviluppati; i salari dei lavoratori italiani non sono certo più alti di quelli dei Paesi concorrenti; la spesa sociale complessiva italiana è circa cinque punti sotto la media europea. Diverso è il discorso se ci chiediamo, per esempio, quanto ha inciso la corruzione sulla qualità dello sviluppo e sulla salute delle nostre imprese; diverso è il discorso se ci chiediamo quanto pesa sulla competitività la scarsa innovazione scientifica e tecnologica dei nostri prodotti e del nostro sistema produttivo. Un esperto, il professor Artoli dell'università «Bocconi» di Milano, afferma che nell'economia globalizzata assume una grande importanza la centralità dell'innovazione scientifica e tecnologica per lo sviluppo di segmenti particolarmente significativi del sistema produttivo. Non sarebbe male se di questa osservazione prendessero nota anche il governatore Fazio e coloro che lo sostengono in quest'Aula.

Dobbiamo anche chiederci quanto ha pesato negli anni l'inefficienza della pubblica amministrazione e quanto la carenza delle infrastrutture, temi e problemi sui quali ha posto mano con decisione il Governo di centro-sinistra.

Forse, confrontando questi interrogativi che possiamo porre sulla situazione italiana con la situazione tedesca più volte qui citata, più che parlare di flessibilità e di pensioni – quelle pensioni che hanno trovato, per esempio, un ostacolo alla modernizzazione proprio nella Banca D'Italia – potremmo capire meglio quali sono le cause maggiori e vere dei nostri ritardi, seppure in una fase di crescita.

Dare competitività alle imprese e al sistema Italia: è questo l'obiettivo della legge finanziaria che stiamo discutendo ed è la logica conclusione di anni di buono ed efficace governo, caratterizzato da risanamento, equità, sviluppo equilibrato.

Il risanamento è un fatto riconosciuto in sede internazionale, tant'è che l'Italia è entrata in Europa per la porta principale, nonostante l'opposizione di uomini come Romiti e Fazio e gli euroscettici del Polo. Il risanamento finora realizzato è stato possibile soprattutto per l'azione del Governo dell'Ulivo, sostenuto nella fase più dura – penso alla manovra di 62.500 miliardi – dalla maggioranza uscita dalle elezioni del 1996, compresa Rifondazione Comunista. Ma il risanamento ha avuto un protagoni-

sta determinante nel mondo del lavoro e un riconoscimento dovuto ai lavoratori italiani e ai pensionati e non c'è da scandalizzarsi, cari colleghi, se dirigenti sindacali che si sono prodigati in questi anni in una politica innovativa oggi vogliono esprimere anche la loro opinione in una fase di crescita.

Non riconoscere il ruolo dei lavoratori e dei loro sindacati, considerare i diritti un vincolo, tenere i salari ancora al di sotto l'inflazione non è solo un'ingiustizia, è anche un danno per il Paese. I diritti sono un punto di forza, perché aprono possibilità di partecipazione consapevole dei lavoratori anche nella vita delle imprese.

Per apprezzare la politica innovatrice delle organizzazioni sindacali che rappresentano i lavoratori dipendenti italiani, basta confrontarla con gli ostacoli e le resistenze che abbiamo incontrato e continuiamo ad incontrare per la riforma delle libere professioni.

La ripresa e la crescita stanno dando importanti risultati, in modo particolare sul fronte dell'occupazione e non solo al Nord. Ci sono, certo, contraddizioni e problemi nuovi che nascono anche per le privatizzazioni e le liberalizzazioni, ma ci sono anche molte potenzialità e importanti novità, delle quali ha parlato con molta efficacia, a mio avviso, questa mattina il senatore Morando.

Come è già stato detto, le entrate fiscali sono aumentate per effetto della crescita, ma anche per merito di un'efficace lotta all'evasione fiscale, che di sicuro non è finita, ma siamo sulla buona strada. Certamente, colleghi dell'opposizione, l'imposizione fiscale per chi non pagava nulla oppure non pagava il giusto è aumentata, ma questo ci consente di ridurre il peso del fisco sui cittadini che hanno sempre pagato, senza tagliare importanti prestazioni sociali, come sarebbe nelle intenzioni della destra.

Oggi molte risorse possono essere immesse nell'economia.

Si è parlato del sostegno alla domanda attraverso l'intervento fiscale, che ci auguriamo possa essere accompagnato da una crescita dei redditi per effetto dei rinnovi contrattuali anche delle categorie private oltre che di quelle pubbliche, a partire dagli insegnanti, e in modo particolare delle categorie dell'industria.

È previsto un sostegno alle imprese con finalità stringenti all'occupazione a tempo indeterminato, perché il precariato non giova alla salute dell'economia e soprattutto dei lavoratori, e anche all'innovazione. Certo, è intervento diverso rispetto alla riduzione generalizzata dell'IRPEG per le imprese esistenti, prima al Sud, ma subito dopo per tutte: in questo caso, cari colleghi dell'opposizione e della maggioranza, se l'IRPEG si applica alle imprese esistenti del Sud e subito dopo del Nord, dove sta l'incentivo per il Mezzogiorno? Com'è possibile pensare che i vostri colleghi della Lega Nord possano accettare una riduzione dell'IRPEG per le imprese esistenti del Sud, non per nuove imprese, senza che questa venga estesa anche al Nord?

Credo, quindi, che dovremmo ringraziare per la loro resistenza il segretario della CGIL Cofferati e il commissario europeo Monti, due uomini

che non sono sicuramente dello stesso orientamento politico, ma che usano la testa quando si ragiona di questi problemi.

Gli investimenti infrastrutturali sono indispensabili per superare le disconomie esterne al sistema produttivo, altrimenti si cerca sempre la soluzione in una impossibile flessibilità. Da una parte, c'è soprattutto un sostegno per le imprese più piccole, gli artigiani e i commercianti; dall'altra, con questa finanziaria confermiamo la linea di sostegno a quei settori a tecnologia avanzata di cui ha tanto bisogno l'economia del Paese.

Dunque, la finanziaria conferma l'impostazione programmatica del centro-sinistra, che ha operato coerentemente per uno sviluppo anche qualitativo sia dal punto di vista ecologico, come dimostrano gli incentivi al biodiesel e per i mezzi di trasporto meno inquinanti, sia dal punto di vista del sostegno dei settori ad alta tecnologia, come quello aeronautico, spaziale e le tecnologie duali, sia dal punto di vista del sostegno alle esportazioni e alla internazionalizzazione delle imprese, sia dal punto di vista della riforma del turismo e anche dei diritti dei consumatori, che sono buoni controllori della qualità delle nostre produzioni.

Ma vorrei che non ci dimenticassimo gli importanti interventi nel campo dell'energia, della riforma del commercio, cioè di un settore che era il più arretrato in Europa.

Non è mancata, in questi anni, l'attenzione per le piccole e medie imprese, come dimostrano anche le ulteriori modifiche apportate dalla Commissione bilancio del Senato.

Ricordiamo poi, a fine legislatura, l'importante e contrastata legge sulla subfornitura industriale e anche la proposta per la S.r.l. artigiana pluripersonale, introdotta dalla Commissione industria del Senato nel collegato sull'apertura dei mercati, ora in discussione alla Camera dei deputati.

Dunque, se guardiamo alle cose fatte e allo stato dell'Italia che oggi è all'onore del mondo, che è in continua e positiva trasformazione, possiamo guardare – oltre gli *slogan* facili – con fiducia al nostro futuro e attrezzarci, cari colleghi della maggioranza, con più convinzione per altri cinque anni di buon governo dell'Ulivo. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Verdi, UDEUR, Misto-DU e Misto-RI. Molte congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Camber. Ne ha facoltà.

CAMBER. Signor Presidente, sarò molto breve. Gli interventi che mi hanno preceduto, con particolare considerazione per quelli svolti dai rappresentanti del Polo e della Casa della libertà, hanno illustrato i grandi temi di questa finanziaria. Desidero intervenire soltanto per sottoporre all'attenzione dell'Aula un esempio limite del comportamento sinora tenuto dal Governo sui grandi temi, ma anche su temi marginali (come quelli che io esporrò), secondo me molto significativi.

Desidero semplicemente sottoporre alla vostra attenzione il problema della provincia italiana che funge da cerniera tra l'Italia e l'Europa dell'Est, la provincia di Trieste. Il Governo cinque anni fa si era impegnato a dare soluzione ad un grande problema, quello dei profughi istriani, fiu-

mani e dalmati, che attende da quasi mezzo secolo una soluzione congrua. Si era impegnato attraverso un suo esponente di primissimo piano, l'odierno ministro Fassino; si era impegnato con alcune proposte di legge presentate dai parlamentari dell'Ulivo che chiedevano la soluzione del problema attraverso uno stanziamento di 5.000 miliardi. La montagna ha partorito il topolino: dopo cinque anni la legge finanziaria licenziata dalla Camera dei deputati prevede uno stanziamento di 150 miliardi, ma questa somma non è spendibile.

Si tratta di un problema che doveva essere risolto. La metà della popolazione nella provincia di Trieste è formata, per l'appunto, da esuli istriani, fiumani e dalmati. Questo problema che per cinque anni è stato prospettato come un problema prioritario non ha trovato una soluzione seria.

Vi era poi un secondo problema, quello di istituire nel Friuli-Venezia Giulia, con particolare riferimento a Trieste, un casinò: può sembrare una sciocchezza, ma dobbiamo considerare che nell'arco di 70 chilometri dalla provincia di Trieste operano nel territorio della Slovenia circa 20 casinò, nel territorio austriaco, nella provincia di Klagenfurt, in particolare, un'altra decina di casinò e che c'è un giro di circa 2.000 miliardi di lire italiane che annualmente vengono investiti. Forse sarebbe stato il caso di captare queste fonti di reddito. Anche su questo tema però non si è dato alcun seguito a quelle che erano state le promesse e i ripetuti impegni elettorali di questo Governo.

C'è poi una terza questione, relativa al procrastinare un regime di gasolio per la provincia di Trieste compatibile con la normativa europea finora vigente in quella provincia. Vi è stata una decisione poco chiara tecnicamente, comunque non corretta: questo particolare regime di gasolio è stato abolito in questa legge finanziaria, stando alla decisione finora assunta dalla Camera dei deputati.

Doveva quindi essere risolto il problema degli esuli; doveva essere istituita una valvola che captasse alcune migliaia di miliardi di denaro italiano per farlo rimanere sul territorio del nostro Paese; doveva essere procrastinato un regime particolare che, data la posizione geografica della provincia di Trieste, che confina con la Slovenia, la quale si accinge ad entrare in Europa con altri Paesi, rappresenta per le aziende operanti sul nostro territorio una valvola assolutamente prioritaria per quanto riguarda l'economia.

Nessuna di queste tre promesse è stata mantenuta.

Confido che nel dibattito che seguirà, queste problematiche troveranno una soluzione o qualcuno che le affronti seriamente. Allo stato attuale questa situazione, che in precedenza ho definito marginale nel grande magma delle problematiche nazionali, che in questo caso riguarda la provincia di Trieste, mi sembra, peraltro, emblematica di come il Governo abbia finora, per cinque anni, prospettato la soluzione di certi problemi e di come non li abbia poi risolti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Ferrante.

FERRANTE, *relatore sul disegno di legge n. 4886*. Signor Presidente, la ringrazio per l'invito alla replica ma non ho motivo per intervenire, anche perché ho ascoltato dall'opposizione soprattutto un ritornello un po' stantio e non mi pare di dover aggiungere anch'io un tono, perché, fra l'altro, non sono molto intonato. Pertanto rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Giaretta.

GIARETTA, *relatore sul disegno di legge n. 4885*. Signor Presidente, svolgerò soltanto alcune brevi considerazioni in quanto il Governo, nella persona del ministro Del Turco, fornirà certamente argomentazioni che comprenderanno anche quelle che avrebbe potuto svolgere il relatore. Vorrei soltanto segnalare un aspetto del dibattito che ha caratterizzato questi due giorni.

Dobbiamo rilevare che è profondamente cambiata la qualità del dibattito rispetto a quello che si è svolto nei primi anni di questa legislatura.

Ricordiamo che nei primi anni si mettevano in discussione due fatti. Il primo riguardava la capacità dell'azione di governo di produrre il risanamento e di raggiungere l'obiettivo dei parametri previsti nel Trattato di Maastricht. Era questo uno dei punti fondamentali della polemica esercitata nei confronti della maggioranza. Il secondo punto era che questo eventuale raggiungimento, quand'anche si fosse realizzato, avrebbe consegnato un Paese irrigidito in una depressione senza futuro.

Oggi, il dibattito si è svolto su altri temi: se si sarebbe potuto fare di più, in relazione alle situazioni in essere; se le coperture proposte dal Governo per finanziare gli interventi previsti dal disegno di legge finanziaria siano coperture adeguate; se il disegno di legge finanziaria avrebbe potuto essere più mingherlino nella sua composizione e non farsi, quindi, carico di una serie di decisioni normative che hanno recepito in finanziaria i testi di disegni di legge in stato ormai avanzato di discussione nei due rami del Parlamento.

Si è parlato di questo, e non più dei temi che la minoranza aveva posto di fronte al Paese nei primi anni, perché la minoranza ha dovuto riconoscere che il cammino del risanamento è stato compiuto e che il Paese ha certamente l'esigenza di correre di più, ma in questi anni non è stato fermo (non ripeto in questa sede le cifre che ho già esposto nella relazione).

Secondo elemento di novità. Sostanzialmente non si è messa in discussione la qualità degli interventi principali proposti, cioè un'azione di riduzione fiscale, articolata in un certo modo, nei confronti delle famiglie e nei confronti delle imprese.

Nel seguito dell'esame avremo modo di verificare come molti emendamenti, anche della minoranza, non contestino l'impostazione generale della manovra, ma tendano piuttosto a rafforzarla per taluni aspetti. Certo, occorre fare di più; ad esempio, lo sforzo di restituzione fiscale nei con-

fronti delle famiglie dovrebbe accompagnarsi ad una più attenta valutazione della questione del carico familiare. Tuttavia, anche in questo caso, dobbiamo osservare che siamo partiti, all'inizio della legislatura, da una situazione pressoché inesistente, per giungere a detrazioni per i figli che si avvicinano ormai a quelle previste per il coniuge; dovrebbe essere questo l'obiettivo da conseguire il prossimo anno e si concluderebbe così un percorso storico.

Voglio segnalare, ancora una volta, l'introduzione di una straordinaria semplificazione per le imprese cosiddette marginali, che rappresenta un'autentica rivoluzione, ridefinendo completamente il rapporto tra il fisco e l'impresa. I giovani imprenditori che si affacciano ad una nuova attività, trovano oggi un contesto assolutamente diverso.

Era possibile fare di più? In tal senso sono giunte sollecitazioni, nel corso di numerosi interventi, da parte di esponenti della minoranza. A questa domanda abbiamo dato una risposta negativa: la manovra è equilibrata, componendo l'esigenza di mantenere interventi necessari al buon funzionamento dell'economia, dello Stato sociale, dei servizi pubblici, e l'esigenza di una riduzione della pressione fiscale.

È credibile la richiesta di fare di più? Risponderò alla domanda valutando, sulla base di due elementi, il modo in cui le minoranze pensano di fare di più.

Il primo elemento di giudizio attiene alle coperture presentate dalle minoranze per finanziare gli interventi proposti. Il senatore Morando ha già sviluppato questo argomento, sul quale non mi soffermerò. Pensare di intraprendere una battaglia per una maggiore sicurezza dei cittadini, e finanziare gli interventi tagliando i fondi del Ministero dell'interno per 300 miliardi mi sembra contraddizione non da poco. Non posso augurarmi che il prossimo anno governi un altro schieramento politico; mi auguro che il centro-sinistra abbia un successo elettorale tale da consentire la prosecuzione dell'azione di governo. Se così non fosse, sarei molto curioso di vedere un Governo diverso che propone questo tipo di coperture per i propri emendamenti; non lo farà perché sa che è impossibile finanziare in quel modo nuovi interventi.

Il secondo elemento di giudizio è tratto dall'ascolto degli impegni preelettorali che il capo della Casa delle Libertà intende assumere di fronte al Paese. Sappiamo che propone una riduzione della pressione fiscale di 10-15 punti percentuali rispetto al PIL, cioè pari ad una somma compresa tra 250.000 e 350.000 miliardi di lire. Per coprire tale riduzione delle entrate, bisognerebbe immaginare di licenziare un milione di dipendenti pubblici – si ricaverebbero così 68.000 miliardi – di sopprimere l'intero Servizio sanitario nazionale, di abolire circa 40.000 miliardi di contributi alle imprese; questi provvedimenti sarebbero ancora insufficienti.

L'opposizione ritiene che la crescita del PIL finanzia la diminuzione della pressione fiscale. Facciamo un po' di conti: per compensare la riduzione dovrebbe esservi una crescita annuale pari a circa il 9 per cento del PIL. Posso avere molta fiducia nella capacità di crescita del no-

stro Paese, ma credo sia difficile immaginare la realizzazione di un tasso di crescita così elevato.

In queste considerazioni sta perciò la nostra convinzione che, salva sempre naturalmente la possibilità di migliorare i singoli punti della manovra nel corso dell'esame in Aula, la struttura fondamentale è adeguata e proporzionata a questa fase della storia del nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi PPI, DS e UDEUR*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, senatore Pedrizzi.

PEDRIZZI, *relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 4886 e 4885*. Signor Presidente, replico molto brevemente, anche se le relazioni di minoranza sono state esaustive. Abbiamo documentato con dati e cifre che l'immagine dell'Italia e della situazione economica proposta da questa maggioranza e dal Governo non corrisponde alla realtà. È la fotografia di un'Italia che non c'è.

Lo stesso risanamento dei conti tentato negli ultimi anni dai Governi del centro-sinistra, seppure formalmente ci ha permesso di attraversare il guado e di raggiungere il traguardo di Maastricht, non ci ha consentito lo sviluppo, la ripresa economica; soprattutto non ci consente di procedere con lo stesso passo spedito degli altri Governi e degli altri Stati dell'Unione europea.

Lo stesso relatore testé ha dovuto riconoscere che ci sarebbe stato altro da fare, che c'è ancora molto da fare, per quanto riguarda la politica economica di questa maggioranza e di questo Governo. Ha dovuto riconoscere, ad esempio, che manca una politica organica a sostegno della famiglia, di guisa che la famiglia possa finalmente diventare soggetto fiscale, soggetto sociale, soggetto politico del nostro Paese.

Forse come sintomo di un complesso di inferiorità, ha continuato a parlare di «minoranza»: di minoranza che ha presentato le relazioni, di minoranza che ha mosso critiche al Governo e alla finanziaria; sapendo bene che ciò che rappresenta la minoranza in questo Parlamento è maggioranza nel Paese, maggioranza in termini di numeri, maggioranza qualitativamente e maggioranza per le proposte che sono state fatte sulla finanziaria.

E che dire della copertura finanziaria? Aleatoria, del tutto ipotetica! A fronte di spese e di oneri certi, vi sono coperture finanziarie del tutto incerte e imprevedute. È questa – come è stata definita dal Governo e dalla maggioranza – una finanziaria che non toglie ma restituisce: siamo sicuri che questa finanziaria non toglie in questo momento e restituisce pochissimo, ma a breve dovrà sicuramente richiamare gli italiani a restituire quanto è stato concesso esclusivamente per motivi elettorali.

Non lo diciamo noi, signor Presidente, onorevoli colleghi, lo dice il governatore della Banca d'Italia Fazio: a breve molto probabilmente il popolo italiano sarà chiamato a rifondere circa 13.000 miliardi per il *bonus* fiscale concesso qualche mese fa e per questa finanziaria.

Per tutti questi motivi e per quelli che abbiamo elencato, enucleato, sottolineato nella relazione di minoranza, fin da adesso diciamo che convintamente esprimeremo il parere contrario di Alleanza Nazionale sulla legge finanziaria. Convintamente siamo contrari a questa finanziaria, che non fa bene all'Italia, che non fa bene allo sviluppo e all'economia del Paese. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, senatore Azzollini.

AZZOLLINI, *relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 4886 e 4885*. Signor Presidente, ritengo la curiosità una delle qualità migliori dell'uomo, quindi mi auguro seriamente di riuscire a soddisfare le curiosità poco fa espresse dal senatore Giaretta. Lo auspico perché credo che sarà possibile che la prossima finanziaria sia elaborata dalla Casa delle libertà e ivi si comincerà a delineare la politica economica e finanziaria che proponiamo per il nostro Paese.

Se la curiosità è sicuramente da soddisfare, è invece da criticare la banalizzazione che già si tenta di fare delle nostre proposte. Capisco – l'ho già detto nella mia relazione – che il centro-sinistra dissemini di ostacoli il percorso dei prossimi Governi, ma qui addirittura tenta un'operazione che risulta chiara, quella di prevenire con una serie di critiche – peraltro banali – la politica economico-finanziaria che sarà espressa dalla Casa delle libertà. È di tutta evidenza, infatti, che considerare la compensazione finanziaria di un emendamento come una proposta di politica finanziaria della Casa delle libertà è assolutamente pretestuoso. Si sa bene qual è la logica delle compensazioni finanziarie per gli emendamenti, si sa bene perché si propongono in quel modo e dunque non è lì certamente che si enuclea l'alternativa di programma e di Governo.

Tale alternativa, invece, è delineata ampiamente nei programmi che la Casa delle libertà sta già elaborando; essa contiene grandi enunciazioni di principio, ma abbiamo le strutture necessarie per renderle chiare, complete e soprattutto praticabili. Comunque, è certo che di tanto in tanto vedo il candidato del centro-sinistra o la stessa attuale maggioranza del centro-sinistra seguire ciò che noi diciamo. Ho già ricordato che adesso anche la maggioranza di centro-sinistra vanta le virtù della riduzione della pressione fiscale. Il candidato del centro-sinistra addirittura cerca di sopravanzarci sulle proposte per l'occupazione; di tanto in tanto, si afferma addirittura di poter fare molto di più di quello che noi proponiamo.

Siamo dunque al livello della polemica. La polemica è utile, ma non è certamente il piano di confronto che la Casa delle libertà accetterà nella prossima, imminente campagna elettorale e soprattutto non è quello il piano del confronto su cui si svolgerà la nostra battaglia politica ed elettorale. Questa invece sarà caratterizzata da proposte chiare, concrete, di immediata esecuzione; non conterrà semplicemente delle enunciazioni, perché si avvanzeranno proposte già contenute in disegni di legge che verranno presentati in Parlamento per la loro approvazione. Si preannuncia

così un modo diverso di governare, di risolvere i problemi e qui abbiamo cercato di cominciare a delinearlo.

Direi, concludendo, che questa finanziaria segna l'epilogo della politica del centro-sinistra e conferma che questo schieramento non ha saputo dare risposta ai problemi di fondo della nostra nazione. È quindi maturo il cambiamento, che trova nella Casa delle libertà la sua espressione migliore e più convincente. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Gubert. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendo presente in Aula il relatore di minoranza, senatore Moro, si intende che abbia rinunciato ad intervenire in sede di replica.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DEL TURCO, *ministro delle finanze*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi del Senato che hanno partecipato in vario modo alla discussione. La materia che stiamo affrontando si presta sempre a polemiche anche molto aspre, vigorose come si dice. Figuriamoci quando la discussione sulla legge finanziaria anticipa di qualche mese la campagna elettorale: è inevitabile che i toni possano diventare più alti e più aspri.

Va detto, però, che nonostante tutto il tono si è tenuto ugualmente alto anche nelle invettive. Ero presente in Aula questa mattina quanto il collega Sella di Monteluca, rivolgendosi verso i banchi del Governo, ha gridato «vergogna, vergogna, vergogna», tre volte, come si usa in circostanze come queste.

Ringrazio il senatore Giaretta per la pazienza con cui ha tessuto il filo di una discussione preliminare che toglie all'Assemblea qualche mal di testa ed è inevitabile che in questi casi tocchi a chi ha avuto l'incarico di svolgere la funzione di relatore assorbito qualcuno: lo ha fatto con grande pazienza, stile e rigore. Voglio ringraziarlo qui pubblicamente.

Naturalmente ringrazio i senatori della maggioranza per il sostegno che hanno offerto alle scelte di fondo del Governo. Credo sia giusto e faccia parte anche di quel tanto di *fair play* parlamentare che deve rimanere sempre, anche quando l'atmosfera si fa calda, che il Governo ringrazi i senatori dell'opposizione per aver onorato le scelte proposte dal Governo con una massa di critiche che in genere si riserva alle grandi scelte, alle grandi occasioni che si presentano nelle vicende politiche. Ho sentito discussioni, accenti, toni e aggettivi che, appunto, sono giustificati anche dall'ampiezza della proposta che il Governo ha messo a disposizione del Parlamento.

Non riprenderò il ragionamento svolto dal senatore Ferrante sulle incongruenze dell'*iter* e del metodo di formazione della legge del bilancio. Ieri sera il presidente Mancino, che presiedeva la seduta, ha fatto osservare che sempre, quando si conclude una discussione sulla finanziaria, riemergono riflessioni sulle incongruenze, sui riti, sulle liturgie e sulle occasioni mancate nel corso di un'intera legislatura di cambiare in qualche modo il meccanismo.

Il senatore Ferrante ha ragione e il Presidente Mancino ha svolto osservazioni che il Governo condivide: l'unico contributo che posso portare alla modifica della liturgia è di parlare poco, di non fare una lunga replica; almeno questo è possibile farlo, senza cambiare i Regolamenti.

PEDRIZZI. Ma 144 articoli sono davvero tanti. (*Richiami del Presidente*).

DEL TURCO, *ministro delle finanze*. Sì, infatti: di quello si parlava e credo che questa riflessione è assolutamente giusta. (*Commenti del senatore Pedrizzi*).

La discussione sui temi proposti dal Governo a partire dal mese di giugno, quando affrontammo il Documento di programmazione economico-finanziaria (sono circa sei mesi che stiamo parlando delle stesse cose) non ha introdotto novità straordinarie. Rispetto agli impegni che assumemmo allora, posso limitarmi ad un elenco che io credo il Senato debba considerare e probabilmente rispettare. Da allora, quando discutemmo in quest'Aula il Documento di programmazione economico-finanziaria, i due rami del Parlamento hanno approvato: il collegato fiscale; la riforma del sistema delle successioni; lo statuto del contribuente. Con la seduta di oggi e dei prossimi giorni qui al Senato e poi con il ritorno della manovra finanziaria alla Camera, approveranno probabilmente (sicuramente, penso) una gigantesca operazione di redistribuzione del reddito come non si vedeva da molti anni in una legge finanziaria. L'insieme delle proposte contenute nella legge finanziaria segnano una svolta nei vari campi dei quali ci siamo occupati discutendone assieme nel corso di questi mesi; una grande risposta ai bisogni delle famiglie; una risposta che io considero intelligente al tema della casa, con l'abolizione dell'IRPEF sulla prima casa; l'abolizione di quella tassa, di quell'autentica tassa sulle disgrazie che era il sistema dei *ticket*; un sistema degli interventi a favore delle piccole imprese che rappresenta una vera novità.

Si è parlato di una finanziaria povera di attenzioni verso la competitività del nostro sistema industriale. Ho portato al Senato uno studio comparativo sul sistema di prelievo fiscale sulle imprese in Italia e in Germania. Lo lascio a disposizione dei colleghi che vogliono consultarlo; in ogni caso lo abbiamo presentato oggi alla stampa e spero se ne dia conto sui giornali.

Si tratta di uno studio realizzato con rigore scientifico dal quale risulta che noi abbiamo imboccato una strada, prima ancora della riforma Eichel in Germania, che presenta i vantaggi del prelievo fiscale di oggi sulle imprese conseguendo per il domani un livello accettabile di pressione fiscale. Si può parlare di sistema fiscale assolutamente competitivo rispetto a quello tedesco, e quando la riforma Eichel andrà a regime l'Italia conserverà un vantaggio importante anche rispetto alle imprese tedesche.

Colleghi, voi ricorderete che quando il Governo tedesco riuscì a conquistare in Parlamento la maggioranza necessaria per approvare la riforma

fiscale si determinò un classico della cultura provinciale, che è uguale in tutto il mondo. I colleghi non hanno dimenticato decine di articoli e d'interviste, pubblicate su quasi tutti i quotidiani del nostro Paese, che ritornavano sempre sulla stessa metafora, una delle più abusate della storia della retorica mondiale, cioè che l'erba del vicino è sempre più verde. Si pensava al sistema tedesco come ad una sorta di mito da raggiungere attraverso una coraggiosa politica fiscale.

Ora siamo in condizione di dimostrare, carte alla mano, che il sistema fiscale italiano ha già camminato lungo la stessa direzione e quando arriveremo al 2005, cioè all'obiettivo posto dal Governo Schroeder-Eichel, noi saremo arrivati già da un anno agli stessi risultati a cui tende la riforma della struttura fiscale del sistema tedesco.

Naturalmente sono convinto che si può obiettare – lo si può fare sempre con qualche ragione, come hanno fatto ora i colleghi dell'opposizione – che si poteva fare di più e meglio. Si può dire – come ho sentito più volte nel dibattito – che abbiamo perso una grande occasione. È materia su cui continueremo a discutere, e non è l'approvazione di questo o quell'emendamento nei prossimi giorni che potrà far cambiare opinione ai senatori molto critici nei confronti della legge finanziaria.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(Segue DEL TURCO, ministro delle finanze). Concludo affermando che questa è una finanziaria che disegna un Paese che si risana e che mette a posto i suoi conti, un Paese che va verso il pareggio di bilancio nonostante il peso di un debito assolutamente insopportabile; senza quel debito il nostro fisco sarebbe allo stesso livello di quello irlandese e sicuramente più basso di quello spagnolo.

È una finanziaria che conclude una legislatura difficile, complicata per la storia dell'economia del nostro Paese. Abbiamo avviato un processo di risanamento dei nostri conti che se fossero rimasti quelli di qualche anno fa, cari colleghi, non avremmo potuto coltivare il desiderio, l'obiettivo di entrare nella moneta unica e ci saremmo ritrovati a svolgere oggi un ruolo nell'economia europea e mondiale che poteva precluderci il raggiungimento di obiettivi di qualunque natura.

Si pensi, se non avessimo raggiunto l'obiettivo dell'ingresso nell'euro, quale sarebbe stato oggi il nostro tasso di cambio con il dollaro, il livello d'inflazione del nostro Paese e quale sarebbe stato il ruolo del presidente del Consiglio Amato e del ministro Dini nelle discussioni dei giorni scorsi a Nizza.

Questa è una legge finanziaria che parla con le cifre e si rivolge ad un Paese che sente vicino il risanamento economico. È una legge che ha consentito alla nostra economia di partecipare a quella rincorsa verso lo

sviluppo che è partita negli altri paesi del mondo; altre volte questo non è capitato, anche quando partivano questi treni.

È di questo che stiamo discutendo ed è questo il terreno di sfida tra maggioranza e opposizione, a chi fa meglio, a chi prepara medicine più idonee, ma affermare che questo Paese si sta risanando – e lo abbiamo risanato nel corso di questi anni con una politica economica e fiscale coraggiosa – a me pare una cosa che non si possa negare.

Naturalmente continueremo a discutere di queste cose anche dopo le discussioni e la conclusione del dibattito al Senato e con l'approvazione definitiva alla Camera; però, mentre le campagne elettorali possono essere eterne, per fortuna le leggi di bilancio hanno anche una loro naturale conclusione e credo che il dibattito si possa concludere qui. *(Applausi dai Gruppi DS, Verdi, PPI, UDEUR, Misto-RI e Misto-DU).*

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, in considerazione del fatto che per certi aspetti la materia è ancora in fase evolutiva e che domani mattina ci sarà una Conferenza dei Capigruppo per decidere il calendario dei lavori, mi permetto di chiedere di sospendere l'esame stasera e rinviare il prosieguo a domani mattina al termine della Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, la richiesta del senatore Vegas è accolta.

CUSIMANO. Signor Presidente, cosa dice la maggioranza sull'argomento?

PRESIDENTE. Senatore, mi pare che lei voglia inutilmente stuzzicare. *(Ilarità).*

Rinvio il seguito della discussione dei provvedimenti in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 13 dicembre 2000**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 13 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (4886) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

2. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (4885) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

La seduta è tolta. (ore 18,10).

Allegato B

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. VEGAS Giuseppe

Istituzione, in Novara, di una sezione distaccata della Corte di appello di Torino (4918)

(presentato in data **12/12/00**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

1^a Commissione permanente Aff. cost.

odifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, concernenti disposizioni sanzionatorie contro le immigrazioni clandestine in transito (4904) previ pareri delle Commissioni 2^o Giustizia

C.5506 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **12/12/00**)

In sede referente

10^a Commissione permanente Industria

Sen. DE CAROLIS Stelio ed altri

Legge quadro sul settore fieristico (1375-B)

previ pareri delle Commissioni 1^o Aff. cost., 2^o Giustizia, 5^o Bilancio, 6^o Finanze, 9^o Agricoltura, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

S.1375 approvato in testo unificato da 10^o Industria (TU con S.2204, S.2129, S.1775); C.5051 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C.4692, C.2786, C.2573, C.2006, C.1730, C.337);

(assegnato in data **12/12/00**)

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 9 dicembre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, la relazione sui programmi di protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione per coloro che collaborano con la giustizia, riferita al secondo semestre 1999 (*Doc. XCI, n. 8*).

Detto documento sarà inviato alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 5 dicembre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa e situazione di cassa al 30 settembre 2000 (*Doc. XXV*, n. 19).

Detto documento sarà inviato alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 6 dicembre 2000, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, come innovata dalla legge 11 aprile 2000, n. 83, copia del verbale n. 399 della seduta plenaria della Commissione stessa avvenuta in data 26 ottobre 2000.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11^a Commissione permanente.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 6 dicembre 2000, ha trasmesso un testo di osservazioni alla relazione sullo stato della montagna per l'anno 1999, approvato da quel Consesso nella seduta del 14 dicembre 1999.

Detta documentazione sarà inviata alla 5^a, alla 9^a e alla 13^a Commissione permanente.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori Cimmino, Cortelloni, Dentamaro, Di Benedetto, Giorgianni, Lauria Baldassare, Meluzzi, Misserville, Mundi, Napoli Roberto, Nava, D'Urso, Fiorillo, Vertone Grimaldi, Manis, Ossicini e Marini hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-01193, dei senatori Figurelli ed altri.

Interpellanze

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della giustizia, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* – Premesso:

che il comitato interregionale «Aria Pulita» (composto da associazioni ambientaliste, di categoria ed ordini professionali), sorto per bloccare il costruendo impianto di incenerimento rifiuti in San Vittore del La-

zio, ha denunciato il grave pericolo per l'ambiente, la salute umana, il benessere fisico e sociale delle popolazioni dell'alto Casertano che si sta concretizzando con la costruzione di un impianto di incenerimento di rifiuti, realizzato da un soggetto privato, in San Vittore del Lazio, a poche centinaia di metri dal confine della Campania, senza che né la provincia di Caserta né la regione Campania siano state minimamente informate né interpellate attraverso la Conferenza Stato-regioni, come previsto dalla normativa;

che è noto che la combustione dei rifiuti produce numerose sostanze tossiche, teratogene e cancerogene, quali diossina, idrocarburi policiclici aromatici, policlorodibenzofurani, metalli pesanti (piombo, cadmio, cloro, nichel), presenti negli effluenti dei camini, nelle ceneri, nelle acque di trattamento scorie; in particolare le diossine si depositano nel terreno, nelle colture, nei foraggi, nelle carni e nel latte degli animali, concentrandosi ad ogni passaggio della catena alimentare, al culmine della quale si trova l'uomo. È evidente che la decisione di smaltire i rifiuti attraverso l'incenerimento vada ponderata attentamente e non possa prescindere da un'analisi dei costi-benefici e dell'impatto ambientale e naturalmente vada inquadrata nell'ambito di un programma totale sulla gestione dei rifiuti. Orbene, l'impianto di San Vittore del Lazio sta sorgendo in disprezzo di ogni principio di prudenza e ponderatezza e con alla base irregolarità autorizzative che sono evidenziate nel *dossier* allegato. La vicenda è già al vaglio della magistratura (sta per essere presentato ricorso al Consiglio di Stato quale seguito di un ricorso al TAR del Lazio);

che l'impianto è stato equiparato ed autorizzato come una centrale termoelettrica, dal momento che userà il cosiddetto CDR (combustibile derivato dai rifiuti); in realtà è un inceneritore di rifiuti, poiché nella normativa comunitaria la sottile distinzione tra «rifiuto» e CDR non esiste;

che la regione Lazio, inadempiente rispetto alle direttive del decreto legislativo n. 22 del 1997 (decreto Ronchi), non ha adottato alcun piano regionale di gestione dei rifiuti, dai quali la costruzione degli impianti di incenerimento, per legge, non può prescindere;

che l'amministrazione provinciale di Frosinone ha espresso parere favorevole sulla compatibilità ambientale dell'impianto (documento protocollo n. 1481 del 21 gennaio 1997), precisando testualmente che «non avendo altri elementi disponibili non può che rifarsi allo studio di compatibilità ambientale presentato dalla ditta proponente». Il parere è quindi scandalosamente fondato esclusivamente su uno studio «di parte». Peraltro, ci si chiede se, vista la collocazione dell'impianto, la regione Campania non avesse tutti i diritti di effettuare un proprio studio di compatibilità ambientale e di esprimere un proprio parere;

che si è voluto decentrare l'impianto rispetto al bacino di utenza (provincia di Frosinone), in aperta inosservanza dell'articolo 5 del decreto Ronchi che, al fine di ridurre i pericoli ambientali connessi allo smaltimento, prescrive una riduzione dei movimenti dei rifiuti;

che nessuna indicazione viene data sulla destinazione finale di prodotti altamente tossici e inquinanti (ceneri, scorie, acque di trattamento);

che è inaccettabile che le scelte politiche della regione Lazio vadano ad azzerare gli sforzi compiuti dalle popolazioni dell'alto Casertano per il decollo dell'economia locale attraverso la valorizzazione delle risorse agricole, zootecniche, turistiche ed ambientali. L'attività dell'inceneritore andrà sicuramente a turbare i delicati equilibri biologici del confinante Parco naturale regionale di Roccamonfina – Foce del Garigliano. Ancor più vicini all'inceneritore sono numerosi Siti d'interesse comunitario (SIC) e le incontaminate aree *wilderness* di Monte Camino, Monte Cesima, Monte Sammucro, di straordinario interesse naturalistico per la presenza di rare specie botaniche quali l'orchidea *Ophris Lacaitae* e specie animali in estinzione quali la tartaruga di Herman (*Testudo Hermannii*), il falco pellegrino ed il falco lanario. Nel territorio interessato dalle emissioni del termocombustore sorgono importanti insediamenti turistici: le rinomate terme di Suio, le terme di Roccamonfina, numerosissime aziende agrituristiche; è fiorente l'olivicoltura ed importanti sono le produzioni vitivinicole, insignite, peraltro, della qualifica DOC la cui delimitazione ricade fino a poche centinaia di metri dall'inceneritore. Nel campo della zootecnia spicca l'allevamento ovicaprino; numerosi sono gli allevamenti di bovini da carne di razze bianche italiane, per lo più allo stato brado nelle montagne a ridosso dell'inceneritore; l'allevamento della specie bufalina è in rapida crescita, con produzione *in loco* di pregiata «mozzarella di bufala campana»; alcune aziende bufaline presenti si distinguono per la produzione e la valorizzazione della carne bufalina, settore questo trascurato ma capace di dare lustro in futuro alle produzioni zootecniche campane,

si chiede di conoscere quali siano i provvedimenti che i Ministri in indirizzo hanno adottato o intendano adottare per impedire l'entrata a regime dell'impianto abusivo di San Vittore.

(2-01194)

Interrogazioni

TABLADINI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che da notizie giornalistiche, non smentite, i militari italiani presenti in Kosovo, in missione internazionale, sarebbero male equipaggiati e comunque con abiti non adeguati al clima delle zone ove operano;

che appare improbabile che siano in atto restrizioni finanziarie tali da riverberarsi anche sull'abbigliamento;

che, qualora fosse confermata la notizia, il fatto apparirebbe piuttosto come un atteggiamento di sciattezza da parte di qualche burocrate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di accertare velocemente la situazione e, ove vi fossero responsabilità, di colpire duramente quell'atteggiamento di «scaricabarile» tipico di una burocrazia sicuramente malpagata ma altrettanto paga di operare in un regime di sostanziale impunità.

(3-04179)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che in occasione dello sciopero nazionale dei lavoratori autoferrotranvieri del giorno 29 novembre 2000, indetto dal Coordinamento sindacati di base (SLAI COBAS ATM di Milano) l'assessore del comune di Milano Carlo Magri, responsabile del personale comunale avrebbe dichiarato al quotidiano «Il Giornale» del 30 novembre 2000 che «in questo paese ci vorrebbe la dittatura per far funzionare i trasporti, un comparto dove la situazione sta diventando oscena. Con un Governo imbecille che non si decide mai ad intervenire per mettere un po' di ordine... Il ministro Bersani non si è degnato nemmeno questa volta di intervenire... dimostrando che questo è un Governo imbecille in balia di quattro pazzi... in Italia ci vorrebbe la dittatura per sistemare le cose... a Milano... metterei tutti i Cobas al muro e li prenderei a calci nel sedere»;

considerato che tali gravi dichiarazioni sarebbero state rilasciate da un amministratore pubblico, assessore della giunta di Milano,

si chiede di sapere se non si ritenga che affermazioni di questo tipo siano di una gravità assoluta perché, oltre ad innalzare ulteriormente lo scontro nell'azienda di trasporti ATM di Milano, arrecano un'offesa alla città di Milano, medaglia d'oro della Resistenza assieme ai tranvieri di Milano che hanno combattuto la dittatura nazi-fascista.

(4-21557)

GERMANÀ. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che con decreto 8 ottobre 1998 del Ministro dei lavori pubblici, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 278 del 2 novembre 1998, è stato bandito un concorso per la «Promozione di programmi innovativi in ambito urbano denominati programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile»;

che con decreto del Ministro dei lavori pubblici del 19 aprile 2000, n. 291, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 13 giugno 2000, n. 136, è stata pubblicata la graduatoria dei programmi valutati positivamente dal nucleo di valutazione Stato-regione. Di detti programmi 48 sono stati finanziati, mentre 73 sono stati giudicati positivamente senza attribuzione di finanziamento per carenza di stanziamenti;

che anche il Presidente della Repubblica per la realizzazione del Piano urbano dei trasporti nel suo discorso in occasione della sua recente visita a Messina ha affermato che «arrivati a questo punto le risorse finanziarie non mancano e non mancheranno»;

considerato:

che i programmi valutati positivamente senza attribuzioni di risorse, per l'assistenza tecnica, sono stati giudicati dalla commissione tecnica meritevoli di attuazione;

che tali progetti hanno visto una elevata partecipazione di soggetti pubblici e privati con investimenti pari, nel complesso, a circa 60.000 miliardi di lire;

che le risorse stanziare con la legge finanziaria consentono di dare copertura integrale ai programmi e agli enti locali di dotarsi di quella progettualità necessaria per concorrere all'attribuzione delle risorse comunitarie sui fondi strutturali, ed ai privati di rimuovere gli ostacoli burocratici che si frappongono alla cantierabilità delle iniziative,

si chiede di sapere se non si ritenga di utilizzare gli stanziamenti previsti nella legge finanziaria per la promozione di programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile per il finanziamento dell'assistenza tecnica dei programmi giudicati idonei, senza copertura finanziaria, con la graduatoria approvata con il decreto del Ministro dei lavori pubblici del 19 aprile 2000, n. 591, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 13 giugno 2000, n. 136, utilizzando il principio dello scorrimento della graduatoria.

(4-21558)

WILDE. – *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della giustizia.* – Premesso:

che nel contesto organizzativo dell'ASI particolarmente precaria risulta essere la situazione del controllo di qualità cui spettano compiti di ispezioni e certificazioni presso le società industriali contraenti dell'ASI nello svolgimento dei programmi coordinati dall'ASI nello svolgimento dei programmi coordinati dall'ASI stessa. Sembra infatti che da alcuni mesi, coprendosi anche di ridicolo presso le industrie stesse, l'ASI, malgrado annetta formalmente rilevante importanza a questo settore, affidi gli aspetti della qualità a personale notoriamente non adeguato e di dubbia preparazione, in quanto non in possesso delle competenze necessarie per esplicitare le funzioni connesse con la qualità;

che il direttore generale dell'ASI avrebbe riconosciuto speciali indennità di posizioni per la conduzione di strutture rilevanti dal punto di vista organizzativo a personale in *staff* che notoriamente non coordina alcuna struttura, escludendo peraltro in modo discriminante responsabili da cui dipendono anche centri e basi operative;

che continua in ASI la prassi consolidata, come più volte è stato posto in evidenza in precedenti atti di sindacato ispettivo di procedere a selezioni mediante bandi formalmente pubblici, ma nella sostanza precostituiti ed orientati a fotografia su alcuni candidati; oltre infatti ai gravissimi casi avvenuti con i concorsi espletati nel 1998 e con quelli in via di espletamento di cui agli atti di sindacato ispettivo dello scrivente 4-21025 e 4-21500, sarebbe stato emesso anche un bando di selezione per assunzioni a tempo determinato per la direzione di particolari centri di controllo orientato a favorire alcuni candidati rispetto ad altri,

l'interrogante chiede di sapere:

come sia strutturata organizzativamente l'ASI per il controllo della qualità e se risponda al vero che personale non di livello esegua controlli presso le industrie avendo come controparte industriale ingegneri e tecnici

di lunga esperienza; in caso affermativo se ciò non sia estremamente grave per il buon nome dell'ASI e per l'affidamento dei programmi spaziali;

se risponda al vero che il direttore generale dell'ASI abbia riconosciuto l'indennità di posizione per il coordinamento di rilevanti strutture con modalità in palese difformità contrattuale ed in caso affermativo se questa iniziativa non sia illegittima e orientata a discriminare il personale ed a favorire in modo iniquo taluni elementi rispetto ad altri;

se risulti che gli uffici di vigilanza del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica si siano attivati per gli accertamenti del caso su quanto richiamato in premessa in ordine agli irregolari bandi concorsuali, in considerazione anche del fatto che i revisori dei conti dell'ASI, sottraendosi a loro precipui doveri ispettivi, si esimono dall'informare le autorità competenti su deliberazioni assunte dall'ASI che comportano danni per l'erario.

(4-21559)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della giustizia.* – Premesso:

che gli atti di sindacato ispettivo 4-21025 e 4-21500 dello scrivente hanno posto in evidenza le gravissime irregolarità connesse con i concorsi a tempo indeterminato in via di svolgimento all'ASI su cui sarebbero in corso indagini da parte della procura penale competente;

che nel complesso delle illegittimità rientra il particolare il fatto che molti componenti delle commissioni esaminatrici nominate dal direttore generale dell'ASI abbiano proceduto alle valutazioni concorsuali malgrado sussistano forti dubbi sulla compatibilità tra essi e i concorrenti ai sensi degli articoli 51 e 52 del codice di procedura civile e con particolare riferimento ai commi 4 e 5 dell'articolo 51;

che si dà il caso infatti che soprattutto il membro esterno delle commissioni non sempre sia stato scelto con criteri di imparzialità come si può dedurre dal fatto che in molti casi essi abbiano svolto consulenza pluriennale proprio su tematiche coordinate in ASI dai candidati stessi, già presenti in ASI a titolo temporaneo, i quali avrebbero addirittura valutato l'*opus* dell'esperto divenuto successivamente esaminatore;

che in altri casi il membro esterno delle commissioni non appartenente alla comunità europea sarebbe residente presso una società industriale italiana da cui proverebbero molti candidati partecipanti ad uno dei concorsi a tempo indeterminato;

che in quasi tutti i casi inoltre il presidente della commissione intratterrebbe rapporti quotidiani di lavoro con i candidati essendo sopraordinato ad essi nel quadro organizzativo,

l'interrogante chiede di sapere:

se i vertici dell'ASI ed il collegio dei revisori dei conti non intendano accertare la regolarità e l'imparzialità delle commissioni esaminatrici di cui in premessa;

se risponda al vero che, come è già stato posto in evidenza in precedenti atti ispettivi, che i candidati indicati come presunti vincitori nei ricorsi pendenti presso il TAR e le procure penali competenti abbiano influito nelle scelte delle commissioni ed addirittura nell'elaborazione dei bandi stessi, dal momento che alcuni candidati prestano opera temporanea presso l'ufficio legale dell'ASI;

se siano regolari nomine di commissioni esaminatrici effettuate dal direttore generale, che risulterebbe essere non incardinato in ASI in quanto soltanto destinatario di una consulenza;

al tempo stesso se siano regolari i provvedimenti di assunzione del personale e di gestione amministrativa adottati in un ente pubblico da un direttore generale che rivestirebbe soltanto le funzioni di consulente il direttore generale dell'ASI;

se il Ministro vigilante non intenda disporre mediante un collegio ispettivo accertamenti immediati sull'ASI per verificare la regolarità degli atti concorsuali.

(4-21560)

BIASCO. – Al Ministro delle comunicazioni. – Premesso:

che, con provvedimento delle Poste spa è stata disposta la chiusura dell'ufficio postale di Ripalta, in provincia di Foggia;

che la diffusa presenza di coltivatori diretti nella zona indusse, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni ad aprire un apposito ufficio postale;

che in quell'area, per consentire le necessarie condizioni di vivibilità, è stata realizzata nel tempo una borgata rurale alla quale fanno riferimento non meno di 500 cittadini;

che l'ufficio postale, anche per le accresciute competenze istituzionali che annoverano di recente anche i servizi bancari, appare vitale per la popolazione residente;

che nel quadro del riordino aziendale la chiusura di taluni uffici finisce con l'incidere negativamente sulle esigenze largamente avvertite dai cittadini,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga opportuno un tempestivo intervento per bloccare il provvedimento di chiusura dell'ufficio postale di Ripalta, evitando così che zone agricole ad alta presenza umana vengano private dell'importante servizio pubblico;

quali iniziative si intenda intraprendere presso le Poste spa per evitare che gli sforzi incentivanti dello Stato per invogliare la presenza umana nelle campagne, attraverso la creazione di villaggi rurali, vengano vanificati a causa delle difficoltà legate alla soppressione di servizi di pubblica utilità.

(4-21561)

SPECCHIA, CUSIMANO, MAGGI, BUCCIERO, CURTO, REC-
CIA, MONTELEONE. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.*
– Premesso:

che la Coldiretti ha organizzato in Puglia per giovedì 14 dicembre 2000 una giornata di protesta con iniziative che si terranno nelle cinque province;

che la Coldiretti chiede al Parlamento e al Governo l'approvazione della delega per la legge di orientamento; l'apertura della trattativa sulla modulazione degli aiuti comunitari; l'avvio della riforma fiscale; la definizione di un protocollo d'intesa che definisca le regole fondamentali per la tutela della sicurezza alimentare in Italia; l'approvazione di un pacchetto di misure urgenti per la siccità e la lotta alla desertificazione; provvedimenti per contenere i costi di produzione e dei carburanti agricoli e per diminuire la pressione previdenziale; la concreta revisione delle sanzioni per la regolarizzazione dei vigneti irregolari; l'avvio di interventi urgenti per sostenere il mercato e l'esportazione nei settori vitivinicolo e oleario;

che altre richieste vengono avanzate nei confronti della regione Puglia (tavolo di concertazione, bandi POR, siccità e stato di calamità, eccetera);

che le rivendicazioni della Coldiretti e del mondo agricolo sono condivisibili;

che gli scriventi hanno più volte sollecitato provvedimenti in questa direzione e nei giorni scorsi hanno anche presentato in Commissione bilancio appositi emendamenti alla legge finanziaria, respinti purtroppo dal Governo e dalla maggioranza;

rilevato che è necessario e urgente dare precise e concrete risposte alle richieste degli agricoltori,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-21562)

BESOSTRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la Corte costituzionale, con sentenza 23 dicembre 1994, n. 439, ha dichiarato illegittimo il decreto-legge n. 384 del 1992, nelle parti in cui differisce fino al 1° gennaio 1994 la corresponsione della pensione per il personale della scuola collocato a riposo, per dimissioni, dal 1° settembre 1993;

che il Ministero della pubblica istruzione, in risposta ad una richiesta di ratei pensionistici per il periodo settembre-dicembre 1993, ha precisato che le sentenze della Corte costituzionale richiedono per la loro esecuzione, nel caso comportino oneri di spesa, l'approvazione da parte del Parlamento di un disegno di legge contenente lo stanziamento di fondi relativo;

che, poiché tale disegno di legge non è stato ancora approvato, il Ministero fa presente che la somma può essere concessa dal competente provveditorato se l'interessato ottiene una sentenza esecutiva della Corte dei conti, in seguito a specifico ricorso che, se accolto, consentirebbe l'immediata esecuzione di quanto spettante per effetto della sentenza n. 439 del 1994 della Corte costituzionale;

che appare gravoso costringere un cittadino leso nei suoi diritti costituzionali a percorrere un *iter* defatigante e costoso per conseguire quanto gli spetta,

l'interrogante chiede di sapere se effettivamente per ottenere l'applicazione di disposizioni di legge si debba seguire l'*iter* prospettato dal Ministero della pubblica istruzione nella risposta di cui in premessa, per cui, anche di fronte alla riconosciuta illegittimità costituzionale di una norma, sia necessario presentare apposito ricorso alla Corte dei conti e attenderne per anni l'eventuale accoglimento, per ottenere quanto spetta.

(4-21563)

CURTO. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere:

quali siano i motivi per i quali, nonostante la nuova normativa sull'Esercito professionale indichi in sette anni il lasso temporale entro cui le nuove norme debbano entrare in pieno regime, già si provvede con inusitata tempestività ad adottare provvedimenti che formalmente dovrebbero andare incontro ad esigenze di razionalizzazione del sistema, mentre sostanzialmente non fanno altro che creare problemi, disservizi e disagi diffusi;

nello specifico, quali siano le ragioni che fanno ritenere opportuno il trasferimento degli organi della leva, selezione e ufficio reclutamento da Lecce a Bari entro dicembre 2001;

se si siano considerati i tanti motivi che consiglierebbero di desistere da tale trasferimento, e in particolare:

il disagio dei tanti giovani che, per essere sottoposti a visita di leva obbligatoria, debbono in alcuni casi percorrere distanze superiori a 200 chilometri, in un contesto territoriale assolutamente deficitario quanto a mezzi di collegamento;

l'aggravio di spese che i comuni debbono sopportare per inviare periodicamente i propri delegati presso l'ufficio leva di Bari;

le difficoltà per i tantissimi cittadini bisognosi di informazioni specifiche e dettagliate;

il fatto che il distretto militare di Lecce, che comprende oltre la provincia di Lecce quelle di Brindisi e Taranto, è quello che fornisce un elevatissimo numero di volontari (il più alto d'Italia), particolarità che potrebbe venir meno a causa delle difficoltà suelencate;

il fatto che, dopo che cospicue risorse sono state impegnate per l'adeguamento e l'ammodernamento delle infrastrutture sanitarie e logistiche (oltre ad altri lavori già programmati e di prossima realizzazione), tale trasferimento costituirebbe un emblematico esempio di dilapidazione di risorse pubbliche.

Anche in considerazione del fatto che altre regioni (la Campania) hanno due distretti militari (Napoli e Caserta che distano tra di loro solo poche decine di chilometri), l'interrogante chiede di conoscere le valutazioni del Governo su quanto rappresentato e se non si ritenga opportuno non adottare il provvedimento di chiusura del distretto militare di Lecce.

(4-21564)

MAGNALBÒ. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la direzione centrale del personale del Ministero dell'interno ed in particolare il servizio trattamento di pensione e previdenza del Dipartimento di pubblica sicurezza sta negando il trattamento privilegiato al personale della polizia di Stato collocato a riposo con malattie riconosciute dipendenti da causa di servizio ed ascritte ad una delle categorie previste dalla tabella «A», annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313, in quanto nei verbali delle commissioni mediche ospedaliere gli interessati vengono considerati idonei al servizio di istituto o alla categoria di appartenenza;

che la direzione centrale ritiene che nei casi anzidetti trovi applicazione l'articolo 64 del testo unico 1092/73 per cui il trattamento di privilegio può essere concesso solo nei casi in cui il dipendente sia stato dichiarato inabile al servizio;

che l'articolo 64 del testo unico 1092/73 concerne il personale civile dello Stato e non è mai stato ritenuto applicabile né applicato al personale militare ed equiparato, considerato che l'articolo 67, comma 1, del testo unico dispone testualmente: «Al militare le cui infermità o lesioni, dipendenti da fatti di servizio, siano ascrivibili ad una delle categorie della tabella »A« annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313, e non siano suscettibili di miglioramento, spetta la pensione» senza considerare affatto l'idoneità o meno al servizio;

che l'articolo 5, comma 6, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 472, prevede che al personale della polizia di Stato continuano ad applicarsi, ai fini dell'acquisizione del diritto al trattamento di pensione privilegiata, le norme previste per il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare;

che per le altre Forze di polizia e per le Forze militari da informazioni assunte è sufficiente il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio e l'ascrivibilità ad una delle categorie di cui alla tabella «A» al fine di ottenere la pensione privilegiata;

che la stessa Corte dei conti – sezione giurisdizionale per la regione Lazio con la sentenza n. 573 del 2000 ha ritenuto l'articolo 64 del testo unico 1092/73 mai applicato e non applicabile al personale militare ed equiparato (compreso quello della polizia di Stato) per cui in questi casi trovano applicazione gli articoli 67 e 68 del testo unico 1092/73 laddove dispongono che al militare le cui infermità o lesioni siano ascri-

vibili ad una delle categorie della tabella «A» spetta la pensione o l'assegno rinnovabile,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per porre fine alla grave disparità in atto tra le varie Forze di polizia e all'interno della polizia di Stato tra il personale e gli ufficiali di ruolo ad esaurimento che non abbisognano del requisito di cui sopra.

(4-21565)

BEVILACQUA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che da qualche giorno i cittadini di Serra San Bruno, in provincia di Vibo Valentia, lamentano i disagi del servizio postale a causa del ridotto funzionamento degli uffici per carenza di personale;

che tale situazione crea particolari disagi ai pensionati, costretti a file estenuanti per poter riscuotere la pensione;

che nel tentativo di trovare una soluzione al problema è stato costituito un apposito comitato, il quale ha posto la questione anche ai vari enti interessati, in particolare all'azienda postale che, negli ultimi tempi, sembra aver dato priorità all'equilibrio economico e finanziario trascurando la continuità e lo sviluppo dei servizi,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover adottare opportune iniziative volte al potenziamento del personale e ad una più puntuale informatizzazione degli sportelli, in modo da garantire un servizio rapido ed efficiente insieme ad una maggiore funzionalità dell'ufficio postale di Serra San Bruno.

(4-21566)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che cresce l'allarme nell'opinione pubblica per le preoccupazioni di eventuali casi italiani di morbo di Creutzfeldt-Jacob (CJD) connesso al consumo di carne bovina;

che nei casi di decesso per patologie non chiare e tanto più nei casi di decesso per sospetta ed importante categoria epidemiologica, quali il CJD, le norme vigenti impongono l'accertamento autoptico;

che è nota l'avversione delle famiglie dei deceduti nei confronti delle autopsie sì da convincere talvolta i medici a rinunciare agli accertamenti autoptici previsti dalla legge;

che la variante di CJD presumibilmente connessa al consumo di carni bovine «infette» da encefalopatia spongiforme bovina (BSE) può essere rinvenuta anche in pazienti giovani al contrario della forma classica (eccezion fatta per quella da trapianto o da uso di estratti biologici da ipofisi);

che si sarebbero recentemente verificati a Verona dei casi di CJD di cui non si conosce neanche l'età dei colpiti in quanto il direttore sanitario Bonaldi degli istituti ospedalieri di Verona si è rifiutato di fornire, con nota protocollo n. 7190 del 14 novembre 2000, ad interlocutori istituzionali quali i consiglieri comunali anche semplici dati statistici anonimi

ed età dei pazienti in ossequio a non ben precisati «principi della *privacy*»;

che stando al quotidiano «Il Mattino» del 23 novembre 2000 si sarebbero recentemente verificati in provincia di Napoli 4 casi di sospetto CJD: per la paziente A P, biologa, deceduta, già ricoverata al policlinico di Napoli, si sarebbe proceduto ad autopsia e si sarebbe ancora in attesa del referto finale; un secondo paziente sarebbe ancora vivo, pur in condizioni molto precarie; un terzo paziente, F I, ricoverato nell'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, deceduto, non sarebbe stato sottoposto ad autopsia; un quarto paziente, P C, ricoverato presso il Cardarelli, deceduto, non sarebbe stato sottoposto ad autopsia;

che non è ben nota la modalità di trasmissione all'uomo del CJD; è conosciuto il determinismo da trapianto di cornea, da assunzione di ormone della crescita ottenuto da ipofisi di deceduti, da fattori genetici; è molto forte il *linkage* epidemiologico della trasmissione carne bovina infetta da BSE/uomo;

che non è ben nota da letteratura la trasmissibilità all'uomo della BSE per via iniettiva di estratti di tessuto nervoso bovino;

che in tossicologia la via iniettiva di inoculo di sostanze tossiche rispetto all'assunzione orale (quale sarebbe l'ingestione di carni infette da BSE) abbisogna in genere di quantità assai inferiori delle sostanze stesse per la determinazione di patologie;

che per anni centinaia di migliaia di italiani hanno assunto per via iniettiva farmaci a base di estratto di cervello bovino; in effetti, tale categoria di farmaci è stata tra le più prescritte in Italia come «manna» per qualunque malattia a causa presumibilmente della ingente corruzione farmaceutica imperante, accertata dalla indagine dei pubblici ministeri di Napoli, ormai conclusa in giudizio con pesanti condanne, in particolare per quanto riguarda il filone dell'indagine inerente la Fidia di Abano Terme con i farmaci Sygen e Cronassial;

che il professor Garattini, farmacologo già membro della Commissione unica del farmaco, ha dichiarato in una intervista che si legge su «L'Espresso» del 7 dicembre 2000: «Si tratta di un rischio drasticamente ridotto da due fattori: innanzitutto la Fidia ha sempre affermato che i cervelli provenivano da bovini di paesi esenti da BSE, in particolare dal Sudamerica. Inoltre ha sempre affermato che li sottoponeva a un procedimento di purificazione che ne riduceva drasticamente la carica infettiva. Per questo ritengo che il rischio sia minimo»;

che le dichiarazioni distensive del professor Garattini e tanto più le affermazioni tranquillizzanti di allora da parte dei dirigenti della Fidia non sembrano invero molto solide sia per le numerose e gravi violazioni delle leggi vigenti messe in atto dai responsabili della Fidia stessa sia perché l'attuale pubblici ministeri Cherchi di Padova sta indagando sulla provenienza sospetta di alcune partite di materia prima cerebrale bovina per la Fidia proveniente, mediante triangolazioni, dalle isole britanniche;

che già nel 1996 erano apparse in riviste scientifiche segnalazioni sia delle possibili evenienze nell'uomo di CJD a causa del largo uso dei

farmaci in questione sia della torpidità e dei silenzi della comunità scientifica italiana sulle implicazioni epidemiologiche dell'impiego di tali medicinali;

che nel 1994 la Commissione unica del farmaco ha chiesto ed ottenuto la revoca di tali prodotti farmaceutici;

che è ragionevole supporre, vista la situazione di emergenza segnalata, che il Ministero della sanità abbia proceduto a controlli e alla promozione di studi e ricerche sulla trasmissibilità all'uomo della BSE mediante farmaci iniettivi estratti da tessuto cerebrale bovino,

si chiede di sapere:

se le norme nazionali che impongono l'autopsia nei casi di morti sospette siano scrupolosamente osservate o se occorrono nuovi provvedimenti ministeriali per rinnovarne l'efficacia, in considerazione della emergenza BSE/CJD;

se non sia il caso di riconsiderare epidemiologicamente *ex post* una serie di decessi sospetti avvenuti in questi ultimi anni e non attribuiti al CJD;

se i casi sospetti di CJD di Verona di cui si è parlato sui giornali siano o meno ascrivibili a soggetti in giovane età;

se è vero che F I, morto il 14 aprile 2000 presso l'ospedale di Pozzuoli per causa non determinata, forse CJD, non sia stato sottoposto ad autopsia e quali provvedimento di indagine il Ministero della sanità abbia adottato;

se risponda al vero che P C, morto l'8 ottobre 1999, ricoverato presso l'ospedale Cardarelli, per causa non determinata, forse CJD, non sia stato sottoposto ad autopsia e quali provvedimento d'indagine il Ministero della sanità abbia adottato;

a seguito della segnalazione della Commissione unica del farmaco quali e quanti studi siano stati intrapresi per avere dati affidabili sulla trasmissibilità mediante farmaci iniettivi di estratti cerebrali bovini della BSE/CJD;

quali e quante sollecitazioni dal 1995 siano state messe in atto dalla Commissione unica del farmaco nei confronti dei Ministri della sanità e dei direttori generali ministeriali competenti sulla pericolosità dei farmaci iniettivi a base di materiale cerebrale bovino;

quali circolari per il Servizio sanitario nazionale i Ministri della sanità abbiano emanato negli ultimi cinque anni per attivare la rete dei medici ospedalieri riguardo alla rilevazione dell'uso dei farmaci in questione per i pazienti sofferenti di CJD per stabilire o meno un *linkage* epidemiologico;

se da parte del Ministero della sanità dal 1995 siano stati controllati amministrativamente e riverificati scientificamente e sperimentalmente i livelli di sicurezza messi in atto dalla Fidia e da altre aziende farmaceutiche per ciò che concerne i procedimenti di purificazione degli estratti cerebrali bovini da virus, prioni e altri agenti infettanti;

se da parte del Ministero della sanità dal 1995 siano state controllate amministrativamente le documentazioni in possesso sulla Fidia, per quanto riguarda la provenienza della materia prima cerebrale bovina.

(4-21567)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il Ministero per i beni e le attività culturali ha predisposto che le competenze della RIA (Retribuzione individuale anzianità), alla luce delle recenti sentenze del Consiglio di Stato, siano erogate agli aventi diritto del proprio Dicastero;

che il Ministero della difesa nel proprio bilancio conta oltre 1.000 miliardi di lire di residui passivi,

si chiede di sapere se Il Ministro in indirizzo non ritenga di dare disposizioni per la corresponsione della RIA agli aventi diritto del personale civile della Difesa.

(4-21568)

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, all'articolo 12, comma 4, riserva ai soggetti impegnati in progetti di lavori socialmente utili la quota del 30 per cento dei posti da ricoprire mediante avviamenti a selezione (di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56);

che sia la legge 17 maggio 1999, n. 144, nell'articolo 45, comma 8, sia il decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, ribadiscono la riserva del 30 per cento nelle assunzioni come strumento di stabilizzazione occupazionale dei lavoratori socialmente utili;

che il decreto-legge n. 346 del 2000 innalza limitatamente per l'anno 2001 dal 30 per cento al 50 per cento la percentuale di detta riserva nelle assunzioni;

che nell'ordinanza ministeriale n. 153 del 30 maggio 2000, all'articolo 2, il Ministero della pubblica istruzione stabiliva che i posti disponibili per i concorsi sono definiti detratti i contingenti concernenti le assunzioni obbligatorie e la riserva del 30 per cento per i soggetti impegnati in lavori socialmente utili;

che con decreto ministeriale 23 novembre 2000, n. 262 (punto 3.4), il Ministero della pubblica istruzione ha sospeso per l'anno 2000-2001 l'applicazione della riserva di legge nelle assunzioni prevista per i lavoratori socialmente utili;

che con la circolare ministeriale n. 263 (punto B.8 dell'allegato B) la Pubblica istruzione specifica che sulle disponibilità dei posti di collaboratore scolastico i provveditori agli studi dovranno effettuare le assunzioni a tempo indeterminato escludendo i lavoratori socialmente utili in quanto in attesa di (altra) stabilizzazione occupazionale;

che l'applicazione delle riserve stabilite dalla normativa in vigore per i lavoratori socialmente utili per le prossime 7.868 assunzioni recentemente autorizzate dal Governo per i profili ATA, a fronte di circa 30.000

posti vacanti, consentirebbe in tempi brevi la reale stabilizzazione occupazionale di migliaia di lavoratori socialmente utili impegnati da anni nelle scuole come collaboratori scolastici e amministrativi,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano contraddittoria la decisione di sospendere con un decreto ministeriale e con una circolare ministeriale le riserve per le assunzioni previste e rese obbligatorie dalle leggi in vigore in materia di assunzione di lavoratori socialmente utili;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per ripristinare il diritto alle riserva di legge nelle assunzioni per i lavoratori socialmente utili impegnati negli istituti scolastici;

in base a quali positive valutazioni i Ministri in indirizzo intendano procedere alla stabilizzazione dei lavoratori impegnati negli attuali progetti di lavori socialmente utili-lavori di pubblica utilità.

(4-21569)

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Premesso:

che da alcuni mesi gruppi eversivi dell'estrema sinistra seminano disordine e destabilizzazione in tutto il paese;

che i cosiddetti «centri sociali» sono diventati dei veri e propri centri organizzatori di squadristo rosso e guerriglia;

che a Napoli il questore ha permesso che 150 teppisti travestiti da lavoratori socialmente utili ingiuriassero il cardinale Giordano e gli impedissero di portare a termine la celebrazione della cerimonia religiosa in onore della Madonna dell'Immacolata;

che, come risulta da una denuncia presentata ai carabinieri di Solopaca, a un giornalista direttore di un periodico locale è stato perfino sequestrato il tesserino dell'ordine da un gruppo di facinorosi;

che questi facinorosi appartenenti all'ultrasinistra hanno compiuto il loro atto criminale tra l'ommissiva indifferenza di appartenenti alle Forze dell'ordine;

che la denuncia del giornalista fino ad ora non ha provocato alcuna inchiesta da parte della magistratura,

si chiede di conoscere le ragioni di tanta inattività e di tali comportamenti ommissivi.

(4-21570)

COZZOLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* – Premesso:

che il Presidente della Repubblica ha rinviato alle Camere il disegno di legge di iniziativa del Governo n. 4732 del 2000, approvato il 3 novembre 2000 dal Senato, già precedentemente approvato dalla Camera dei deputati, avente per oggetto «Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario»;

che, la mancata firma da parte del Capo dello Stato, deriva dal fatto che il disegno di legge in questione, riguardante circa 8.000 dipen-

denti della Sanità, reintroduce il principio pubblicistico nella contrattazione, mentre fin dal 1993 tale contrattazione è sottoposta alla disciplina di diritto privato;

che, la stessa anomalia è stata rilevata dal Ministro per la funzione pubblica;

che, nello stesso documento all'articolo 3 (corsi di formazione specifica di medicina generale) è prevista l'ammissione in sovrannumero, su domanda, ai corsi di formazione specifica in medicina generale di cui al decreto legislativo n. 256 del 8 agosto 1991 dei laureati in medicina e chirurgia iscritti al corso universitario di laurea prima del 31 dicembre 1991 ed abilitati all'esercizio professionale;

che, gli stessi medici ammessi in sovrannumero non hanno diritto alla borsa di studio e possono svolgere attività professionale compatibile con gli organi formativi;

che, per questi ultimi, eventuali beneficiari dell'articolo 3 sono già iniziati i corsi di formazione per i quali sarebbe prevista la loro iscrizione in sovrannumero ed ulteriori ritardi sarebbero di notevole danno agli stessi e potrebbero inficiare il provvedimento di legge per quanto li riguarda,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire stralciando la situazione prevista dall'articolo 3 dal contesto del disegno di legge n. 4732 con estrema urgenza per permettere ai professionisti interessati di poter accedere ai corsi di formazione in sovrannumero in tempi brevissimi e compatibili con la validità dei corsi stessi.

(4-21571)

COZZOLINO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che, da un anno il dipartimento di geriatria e l'osservatorio geriatrico della ASL Salerno 1, nonostante le ingenti somme per l'allestimento e il rinnovamento dei locali al quinto piano dell'ospedale «A. Tortora» di Pagani, non è ancora funzionante, come denunciato pubblicamente dal primario professor Giallauria;

che, sempre come riferito dal primario professor Giallauria, il suddetto reparto non è ancora stato fornito di personale ed, anzi, i medici assunti per tale incarico, sono stati dirottati verso altri servizi ed altri nosocomi della stessa ASL;

che, a detta del professor Giallauria, egli stesso, pur essendo primario di reparto, sarebbe solamente utilizzato a controllare gli interventi del personale effettuati sui degenti, ex manicomiali, ricoverati nelle strutture accreditate dalla ASL;

che, tale situazione, determinerebbe il ricorso degli anziani del territorio, ad altre strutture esterne alla ASL Salerno 1 o ai reparti di medicina interna già affollati e sovraccaricati, benché sia esistente un'intera divisione a loro dedicata, per la quale sono state spese ingenti cifre,

si chiede di sapere se non si intenda predisporre un'indagine di verifica per evidenziare le anomalie riferite, le quali, se effettive, costituirebbero una grave offesa sul piano professionale di stimati professionisti ma,

soprattutto uno spreco ingiustificato di denaro pubblico sulla pelle di cittadini particolarmente deboli, come gli anziani.

(4-21572)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-04179, del senatore Tabladini, sull'equipaggiamento dei militari italiani presenti in Kosovo.

